

COMUNE DI VERDELLINO

DOCUMENTO DI INQUADRAMENTO
per la programmazione integrata di intervento

Raggruppamento Temporaneo d'Impresa

arch. Filippo Simonetti,
dott. Sergio Appiani,
PROGETTAZIONE URBANISTICA

arch. Luigina Bianchi,
INDAGINE STORICO ARCHIVISTICA

Prof. Natale Carra,
ASPETTI SOCIOECONOMICI

Ing. Luisella Guerrieri,
VERIFICA DI QUALITÀ AMBIENTALE

GLOBO s.r.l.
PROGETTO DI S.I.T.

ottobre 2007

SOMMARIO

| | | |
|----------|--|-----------|
| 0 | Premessa | 3 |
| 0.1 | Antefatti | 3 |
| 0.2 | Contenuti e articolazione del documento..... | 3 |
| 1 | Ruolo e prospettive della programmazione integrata di intervento con riferimento alla L.12/05 | 5 |
| 1.1 | L'evoluzione normativa della regione Lombardia ed il dibattito disciplinare..... | 5 |
| 1.2 | Elementi di novità e di indefinizione degli strumenti urbanistici comunali | 7 |
| 1.3 | Caratteristiche dei Programmi Integrati di Intervento..... | 8 |
| 2 | Brevi note sul territorio comunale e sulle sue dinamiche | 10 |
| 2.1 | Zingonia | 10 |
| 2.1.1 | <i>Zingonia non è Brasilia e nemmeno Dalmine.....</i> | <i>10</i> |
| 2.1.2 | <i>Zingonia come fabbrica di cittadinanza</i> | <i>13</i> |
| 2.1.3 | <i>La misura della risposta.....</i> | <i>14</i> |
| 2.2 | Verdellino un paese tenacemente legato ai suoi luoghi collettivi..... | 15 |
| 2.3 | L'esperienza del Piano Strategico Dalmine-Zingonia – la preconditione ecologica | 16 |
| 2.4 | Le direzioni di intervento..... | 17 |
| 2.4.1 | <i>Un patto intercomunale per il sistema delle aree aperte</i> | <i>17</i> |
| 2.4.2 | <i>Le aree produttive.....</i> | <i>18</i> |
| 2.4.3 | <i>Corso Europa</i> | <i>19</i> |
| 2.4.4 | <i>Piazza Affari e dintorni.....</i> | <i>19</i> |
| 2.4.5 | <i>La residenzialità di Verdellino.....</i> | <i>19</i> |
| 2.4.6 | <i>Gli spazi pubblici di Zingonia.....</i> | <i>20</i> |
| 2.4.7 | <i>Un corretto livello di governo.....</i> | <i>20</i> |
| 3 | Operatività del Documento di Inquadramento | 21 |
| 3.1 | Aspetti generali della Programmazione Integrata di Intervento | 21 |
| 3.2 | Strategie territoriali assumibili all'interno del Documento di Inquadramento..... | 21 |
| 3.3 | Elementi di indirizzo per le proposte di programmazione integrata | 23 |
| 3.3.1 | <i>Tipologie di aree.....</i> | <i>23</i> |
| 3.3.2 | <i>Tipologia di destinazioni</i> | <i>23</i> |
| 3.4 | Requisiti minimi prestazionali | 25 |
| 3.4.1 | <i>Perseguimento degli obiettivi di valorizzazione urbana.....</i> | <i>25</i> |
| 3.4.2 | <i>Impatto paesaggistico del progetto – qualità architettonica.....</i> | <i>26</i> |
| 3.4.3 | <i>Consumo di suolo.....</i> | <i>26</i> |
| 3.4.4 | <i>Trasformazione dei dati ambientali.....</i> | <i>26</i> |
| 3.4.5 | <i>Qualità ambientale dei manufatti.....</i> | <i>27</i> |
| 3.4.6 | <i>Dotazione di aree per attrezzature pubbliche.....</i> | <i>27</i> |
| 3.4.7 | <i>Documentazione Minima</i> | <i>27</i> |
| | APPENDICE | 28 |

0 Premessa

0.1 ANTEFATTI

In conformità ai disposti della Legge Regionale 12/2005 l'Amministrazione Comunale di Verdellino ha predisposto il presente Documento di Inquadramento, *redatto allo scopo di definire gli obiettivi generali e di indirizzo dell'azione amministrativa comunale nell'ambito della programmazione integrata di intervento.*¹

La Legge regionale prevede infatti, nella norma transitoria, che in assenza del Documento di Piano (atto principale del nuovo strumento, il Piano di Governo del Territorio) la presentazione dei Programmi Integrati di Intervento (PII) sia subordinata all'approvazione di tale Documento di Inquadramento. Il Documento di Inquadramento, come atto di riferimento per la Programmazione Integrata, era già previsto nella Lr 9/1999 istitutiva dei PII. La sua conservazione nel nuovo contesto normativo fino alla definitiva vigenza del nuovo Piano di Governo del Territorio è determinata dalla precisa volontà del legislatore regionale di non interrompere la funzionalità della programmazione integrata nelle more della redazione, non certo immediata, dei PGT.

In questa nuova prospettiva il Documento di Inquadramento assume dunque una valenza di strumento anticipatore di alcuni contenuti del successivo Documento di Piano e, pertanto, a quanto per esso previsto² sarà opportuno riferirsi per l'individuazione dei contenuti di pianificazione da contenersi in questo documento.

0.2 CONTENUTI E ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO

Stante il carattere certamente innovativo della programmazione integrata rispetto alla disciplina urbanistica tradizionale, le esperienze in tale campo sono molto differenziate, sia per contenuto che per direzioni di intervento. Il testo di legge, ancorché definendo chiaramente gli ambiti entro cui la programmazione integrata trova legittimità³, opera senza una rigida predefinizione delle casistiche, configurando volutamente lo strumento PII come un istituto che trae il suo più pregnante significato dalla compiuta analisi delle situazioni territoriali locali e dalle possibilità di intervento degli attori lì coinvolti. In questo senso la programmazione integrata è apparsa, fin dai suoi esordi nel 1999, radicalmente innovativa perché introduceva esplicitamente le modalità applicative della concertazione e della negoziazione territoriale nel campo dell'urbanistica ordinaria.

Scopo di questo documento è dunque di rammentare sinteticamente i caratteri e le opportunità della nuova norma nell'ambito della più generale operazione di riforma del governo del territorio in atto nella regione Lombardia (capitolo 1).

Si tratta poi di ricordare alcune caratteristiche salienti del territorio di Verdellino ed i suoi aspetti socioeconomici che possono interagire con le opportunità di trasformazione offerte dal nuovo quadro

¹ v. art. 25 comma 7 della Lr 12/05

² v. art. 8 Lr 12/05

³ v. artt. 87, 88 e 89 Lr 12/05

giuridico, contribuendo a chiarire gli obiettivi possibili della programmazione integrata in ambito locale (capitolo 2).

Il terzo capitolo propone le modalità di questa interazione e definisce dunque, in modo cogente, la cornice di operatività di questo Documento, stabilendo gli indirizzi generali della programmazione integrata, le prestazioni minime necessarie, le valutazioni possibili da parte dell'Amministrazione Comunale.

L'insieme del documento si rivolge non solo al territorio comunale, ma alla più generale area urbanizzata e non, riferibile alla zona di Zingonia. Evidentemente la sua validità giuridica si limita ai confini amministrativi, ma il riferimento alle aree esterne ha il valore di documentare le necessarie politiche di accordo sovracomunale che, qualora perseguite, si ritiene divengano elemento qualificante delle politiche comunali.

L'esito atteso è quello di uno strumento snello e *aperto*, capace di interpretare le dinamiche di trasformazione territoriale del comune di Verdellino, senza la pretesa di definirle una volta per tutte, ma volutamente parte di un percorso di dialettica politica in cui sono non solo possibili ma auspicabili i perfezionamenti e le implementazioni successive. Fondamentale per la validità di questo documento sarà dunque un attento percorso di verifica e condivisione degli obiettivi. In tale modo questo D.I., che ricordiamo non può ritenersi sostitutivo della più generale opera di pianificazione che l'Amministrazione sta compiendo con il PGT, può viceversa divenire l'innescò della nuova operazione di riforma urbanistica prevista dalla L.12, disciplinando alcune condizioni principali di trasformazione del territorio in attesa della raggiunta coerenza dei nuovi strumenti in essa previsti.

1 Ruolo e prospettive della programmazione integrata di intervento con riferimento alla L.12/05

1.1 L'EVOLUZIONE NORMATIVA DELLA REGIONE LOMBARDIA ED IL DIBATTITO DISCIPLINARE

Il 16 febbraio 2005 il Consiglio Regionale ha approvato la nuova *Legge per il Governo del Territorio* (entrata in vigore il 31 marzo come L. 12/2005); nuovo strumento giuridico che ridefinisce integralmente la complessa (e composita) legislazione in materia urbanistica vigente in Lombardia.

Questa Legge, abrogativa di parte rilevante della normativa regionale precedente in materia, costituisce l'ultimo atto di un lungo percorso di riforma che ha visto un'accelerazione nelle ultime due legislature. Il quadro giuridico ed il contesto culturale entro cui si trova ad operare chi si accinge oggi ad effettuare pianificazione urbana e territoriale nel territorio lombardo è infatti assai mutato rispetto a pochi anni orsono.

Il Piano regolatore, strumento finalizzato chiaramente allo sviluppo urbano, nato con la legge 1150 del 1942, e recepito dall'autonomia regionale lombarda con la L.R. 51/75 come strumento generale di ordine territoriale finalizzato al riequilibrio tra la dimensione degli insediamenti e la dotazione di spazi ed attrezzature per il loro funzionamento, si trova oggi, come strumento sia culturale che giuridico, superato dalle rilevanti trasformazioni territoriali avvenute e dalla pratica urbanistica stessa, che ha evidenziato chiaramente le sue inadeguatezze alle attuali necessità.

Da una parte è ormai chiaro che le attese di costruzione di uno strumento generale, capace di governare la complessità dei fenomeni territoriali per un arco temporale rilevante, sono assai ridimensionate, essendo evidente che il territorio è soggetto a pressioni insediative, e di trasformazioni d'uso, di sempre nuova e maggiore complessità; e uno strumento regolamentare, per quanto raffinato, non può disporre della razionalità sufficiente per comprenderle anticipatamente e prevenirle. Dall'altra è ormai noto che il piano stesso, nel momento in cui cerca di governare i processi territoriali, per una sorta di principio di indeterminazione applicato all'urbanistica, diviene esso stesso parte del processo di trasformazione territoriale, inducendo con la sua sola presenza, reazioni di vario genere negli attori territoriali, i quali talvolta cercheranno di attuare le scelte di piano, talvolta di aggirarle, di modificarle o di vanificarle. In sintesi il Piano diviene parte del processo dialettico e contrattuale di formazione del territorio, e qui, forse, risiede il suo ruolo più rilevante: tanto più esso saprà caricarsi di contenuti progettuali, e saprà essere strumento di conoscenza e partecipazione, tanto più esso sarà oggetto di attività critica, sicuramente preziosa, il cui segno, culturalmente costruttivo o politicamente dispersivo, è lasciato alla qualità del dibattito e degli interlocutori locali.

A questo fatto si aggiunga che la dimensione e la forma del suo oggetto, il fenomeno urbano, si è negli anni radicalmente modificata. Il Piano, pur limitandosi ad un singolo paese, regola non un oggetto territoriale in sé quasi compiuto (un nucleo urbano), ma, nella nostra realtà lombarda fortemente insediata, un luogo strettamente, ed in maniera non sempre facilmente comprensibile, interrelato con i territori limitrofi, insieme ai quali appartiene ad una città-regione entro cui la popolazione si sposta e comunica sempre di più riconoscendo poco i caratteri che tradizionalmente costituivano l'identità di quei luoghi. Ciò è tanto più vero nel territorio sovracomunale di Zingonia, da tempo con una dimensione territoriale non congruente con il livello amministrativo. E allora il Piano, a Zingonia come in altri contesti della città-regione lombarda, è chiamato a registrare, nella sua porzione di territorio, fenomeni territoriali di scala assai più vasta, non, o poco, controllabili all'interno dei confini comunali. Eppure questa

razionalità *locale*, a fronte di fenomeni che avvengono alla scala territoriale, può utilmente costituire momento, se non certo di controllo di avvenimenti più ampi, per lo meno di declinazione positiva, a volte anche in modo imprevedibile, di ciò che la scala locale può generare quando incontra con consapevolezza fenomeni più estesi, o addirittura *globali*.

Si è capito dunque, in estrema sintesi, che nel momento stesso in cui si sanciva il limite della razionalità del piano, rinunciando alle sue pretese di quadro definitivo, si aprivano per esso possibilità progettuali assai stimolanti, date proprio dall'incontro fra il suo carattere non finito ed il processo sempre in divenire delle trasformazioni territoriali.

A fronte di ciò il dibattito urbanistico sia nazionale che locale ha prodotto molteplici e notevoli riflessioni ed approfondimenti sulla natura ed utilità attuale dello strumento Piano Regolatore. Riflessioni che a livello nazionale si sono tradotte in diversi disegni di riforma, mai in riforme compiute. A livello regionale, invece, sia in Lombardia che in altre regioni italiane, si è assistito ad una notevole produzione legislativa.

La regione Lombardia ha ora finalmente prodotto la sua riforma urbanistica, ma questa riforma, pur rivoluzionando la legislazione urbanistica locale è in realtà stata anticipata nel corso di queste due ultime legislature da diversi atti normativi con parecchi contenuti di delegificazione e di aggiornamento di parti importanti della disciplina urbanistica⁴.

In sostanza **la riforma regionale** già in atto, ed ora compiuta, **chiama le comunità locali ad un ruolo di maggior consapevolezza**: se le Amministrazioni sapranno cogliere le notevoli opportunità insite nelle nuove norme potranno gestire in maniera più dinamica, ed anche raffinata, le operazioni territoriali riguardanti la propria comunità, diversamente rischiano di non avere strumenti di controllo per operazioni fondiarie che talvolta possono essere assai pericolose.

Ne emerge un quadro in completa e continua trasformazione, in cui è parso sempre più chiaro che il ruolo che lo strumento urbanistico comunale può esercitare appare credibile se, non solo ben impostato dal punto di vista progettuale, ma anche strutturato in maniera assai articolata (per governare positivamente gli effetti della delegificazione) e dotato di strumenti di gestione delle trasformazioni possibili (non solo quelle previste).

In sostanza il nuovo piano deve caratterizzarsi per l'ambizione culturale dei suoi obiettivi, capaci di stimolare il dialogo e produrre confronto critico (con tutte le fatiche connesse: più un piano ha contenuti progettuali evidenti, più ha oppositori); per la raffinatezza dell'articolazione dei suoi disposti che consenta un'attività di continua implementazione e variazione del piano (più una struttura è formata, più è semplice modificare ed aggiornare delle parti senza vanificare l'insieme); e per la qualità tecnica dei suoi supporti gestionali, che permettano di sperimentare quanto ipotizzato dal Piano e nel tempo di correggerne le previsioni.

⁴ Basti pensare alla L.1/2001 che disciplinava, fra le altre cose, il sistema delle destinazioni d'uso in maniera radicalmente diversa da quanto finora praticato, rendendo più elastico il rigido concetto di standard e prevedendo la necessità di redazione del Piano dei Servizi. O alla L. 1/2000 che stabilisce la necessità di un percorso partecipato della cittadinanza alla redazione del Piano e prevedendo, quando vigente il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, una sorta di autoapprovazione del Piano, mediante la partecipazione degli enti preposti alla sua approvazione già durante la fase istruttoria.

Ma anche altre norme minori (come la disciplina di uso dei sottotetti a fini abitativi ex lege 15/96, o l'estensione del concetto di pertinenzialità delle aree a parcheggio ex lege 109 in base alla legge 22/1999) erano in grado di produrre effetti urbanistici assai rilevanti. Tali effetti tuttavia, congiunti fra l'altro all'estensione dell'istituto della DIA (Dichiarazione di Inizio Attività) come atto sempre più sostitutivo non solo dell'autorizzazione edilizia ma anche della concessione (ora entrambi riassunti nella dizione permesso di costruire), rischiano di produrre esiti territoriali incontrollati se non connessi ad una attenta interpretazione ed aggiornamento normativo da parte dei comuni.

L'intera produzione legislativa regionale in materia urbanistica di questi ultimi anni è dunque incentrata sul concetto di *in-divenire* della norma in relazione al quadro delle condizioni e delle opportunità territoriali⁵.

1.2 ELEMENTI DI NOVITÀ E DI INDEFINIZIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI

La legge 12/05 stabilisce che gli strumenti della pianificazione comunale sono: il Piano di Governo del Territorio; i piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale.⁶

Il Piano di Governo del Territorio è uno strumento articolato, composto da tre documenti: Il documento di Piano, il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole. Mentre il Documento di Piano ha validità quinquennale, il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole non hanno termini di validità.

Occorre sottolineare che se il documento di Piano risulta ben strutturato, la sua nuova riapprovazione dopo cinque anni, stante la vigenza degli altri due documenti, si può limitare ad un'operazione di aggiornamento ed implementazione senza necessariamente azzerare il lavoro svolto.

Scopo del documento di Piano è l'esplicitazione delle strategie territoriali della comunità. Esso deve dunque essere in grado di rappresentare la *vision* dell'azione territoriale dell'Amministrazione, e non può contenere previsioni che producano effetto diretto sul regime giuridico dei suoli⁷.

Il Piano delle regole, invece, deve compendiare le modalità ammissibili di intervento sul territorio. Tuttavia dal suo alveo sono esclusi, ed è questo l'aspetto più sorprendente rispetto alle consuetudini precedenti, i Piani Attuativi Comunali. Essi infatti non si riferiscono al Piano delle Regole, ma direttamente al Documento di Piano, in quanto attuativi *degli interventi di trasformazione e sviluppo indicati* in quel documento⁸. *Nei piani attuativi vengono fissati in via definitiva, in coerenza con le indicazioni contenute nel documento di piano, gli indici urbanistico-edilizi necessari all'attuazione delle previsioni dello stesso*⁹.

Risulta chiaro dunque come nelle intenzioni del legislatore alle principali operazioni di trasformazione territoriale debbano essere assegnate delle modalità assai differenti da quelle della gestione normale del Piano delle Regole. Si configura così, in coerenza con il dibattito urbanistico nazionale di questi ultimi quindici anni, una sorta di doppio registro della gestione del territorio: da un lato la specificazione analitica delle condizioni e modalità di intervento nelle aree che si prevede (o si ritiene) siano assoggettate a modificazione più minuta, dall'altro invece il perfezionamento dell'assetto delle aree di trasformazione solo al momento del loro sviluppo progettuale, in quanto solo con l'approfondimento conoscitivo del progetto è possibile svelare più compiutamente gli assetti ottenibili.

⁵ Ne è un esempio la disciplina degli usi prevista nella Legge 1/2001, laddove prevede che le destinazioni non esplicitamente vietate dalle norme di piano siano sempre ammesse, con ciò vanificando in un colpo solo tutte quelle previsioni di percentuali di usi ammissibili di cui si sostanziano molte normative di piano, fra cui anche quella del, peraltro assai innovativo, Piano Regolatore di Bergamo di recente approvazione. La norma costringe il pianificatore ad un interessante esercizio di individuazione di ciò che non è compatibile con una data zona, e permette la realizzazione di opere ed usi che magari durante il momento dell'elaborazione di Piano non erano prevedibili, ma di cui si è comunque valutata la non incompatibilità con quella zona.

⁶ v. art. 6 l.r. 12/05

⁷ v. art. 8 comma 3 l.r. 12/05

⁸ cfr. art.12 comma 1 l.r. 12/05

⁹ v. art. 12 comma 3 l.r. 12/05

Se la pianificazione attuativa, e gli atti di programmazione negoziata, sono dunque configurati come esterni al Piano di Governo del Territorio, rimangono tuttavia ad essi opportunamente subordinati in quanto il Documento di Piano (DocuP) ne deve prefigurare chiaramente sia gli obiettivi che le strategie. Assegnando così un'elevata autonomia al momento dell'attuazione delle trasformazioni il legislatore evidenzia dunque per esse un'importanza di livello non ordinario. E' forse questa la ragione che ha portato alla redazione di una norma transitoria che, nelle more di un periodo prevedibilmente lungo per la formazione dei nuovi PGT, non blocchi le trasformazioni territoriali più rilevanti consentendo l'approvazione di atti di programmazione integrata anche senza il documento di piano. Per ovviare alle carenze di indicazioni occorre però la preliminare redazione di un Documento di Inquadramento che definisca, presumibilmente in via transitoria, *gli obiettivi generali e gli indirizzi dell'azione amministrativa comunale nell'ambito della programmazione integrata di intervento*¹⁰.

La natura del Documento di Inquadramento sembra dunque essere ora quella di una parziale anticipazione dei contenuti del DocuP.

1.3 CARATTERISTICHE DEI PROGRAMMI INTEGRATI DI INTERVENTO

Gli obiettivi assegnati dal legislatore alla programmazione integrata di intervento sono relativi alla riqualificazione del tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale del proprio territorio¹¹.

Tali interventi si attuano *su aree anche non contigue tra loro, in tutto o in parte edificate o da destinare a nuova edificazione, ivi comprese quelle intercluse o interessate da vincoli espropriativi decaduti*¹².

Il PII *persegue obiettivi di riqualificazione urbana ed ambientale, con particolare riferimento alle aree periferiche, nonché alle aree produttive obsolete o dismesse*¹³.

I PII nelle aree agricole, *ad esclusione delle aree intercluse in zone già urbanizzate e non funzionali all'agricoltura stessa, sono volti unicamente al recupero dei manufatti edilizi esistenti*¹⁴.

I programmi integrati debbono essere caratterizzati da almeno due dei seguenti elementi¹⁵:

- pluralità di destinazioni,
- compresenza di tipologie e modalità d'intervento integrate,
- rilevanza territoriale.

Si tratta, dunque, di strumenti urbanistici non ordinariamente applicabili a situazioni territoriali dalle caratteristiche consolidate, ma pensati per favorire la trasformazione od il recupero delle parti di territorio con assetto inadeguato o improprio ed al contempo promuoverne la rilevanza mediante progetti di dichiarata complessità (integrazione degli usi e delle tipologie).

La declinazione locale di questi contenuti normativi, da realizzare con il Documento di Inquadramento, deve istituire una corrispondenza tra la norma regionale e gli obiettivi locali, in modo

¹⁰ v. art. 25 comma 7 l.r. 12/05

¹¹ v. art. 87 comma 1 l.r. 12/05

¹² v. art. 88 comma 1 l.r. 12/05

¹³ v. art. 88 comma 2 l.r. 12/05

¹⁴ v. art. 89 comma 1 l.r. 12/05

¹⁵ v. art. 87 comma 2 l.r. 12/05

che la programmazione integrata non sia una semplice adesione dell'operatore pubblico ad ogni istanza di qualsivoglia attore privato ma, viceversa costituisca l'opportunità per orientare gli operatori territoriali verso la costruzione dello scenario e delle politiche perseguite dall'operatore pubblico.

In particolare il Documento di Inquadramento può ulteriormente dettagliare le caratteristiche delle operazioni ammesse ed i requisiti minimi prestazionali attesi.

2 Brevi note sul territorio comunale e sulle sue dinamiche

E' evidente a tutti gli osservatori che, nonostante le attive e coraggiose politiche di integrazione ed infrastrutturazione perseguite da tempo dall'Amministrazione di Verdellino, sono ancora non solo riconoscibili, ma chiaramente percepiti dagli abitanti, due aree urbane differenti: il paese di Verdellino ed il nucleo di Zingonia.

L'attuale conformazione di Verdellino è anche il portato di una successione di atti pianificatori, iniziati con il programma di fabbricazione del 1965, trascrizione amministrativa del piano dell'arch. Franco Negri per la ZIF¹⁶, che ha trasformato un'area rurale nell'attuale realtà ampiamente urbanizzata, la cui capacità edificatoria è in molte zone giunta a saturazione; è necessario quindi confrontarsi con scelte già operate, con segni già tracciati sul territorio.

Il territorio di Verdellino è dunque un territorio già scritto, dove la sequenza di piani urbanistici (il PdF prima, i PRG poi), ma soprattutto dove il Piano della ZIF su tutti, ha già compiuto le scelte fondamentali di tracciamento territoriale.

2.1 ZINGONIA

2.1.1 *Zingonia non è Brasilia e nemmeno Dalmine*

Il Piano della ZIF costituisce nel 1965 un vero e proprio gesto di fondazione. L'iniziativa immobiliare *vende* il sogno di una nuova città, organizzata secondo i moderni principi della zonizzazione, ove, in un'area allora definita come depressa, ed usufruendo perciò degli incentivi fiscali della L. 1169/65, si promette di portare fino a 50.000 abitanti assieme alle nuove attività produttive¹⁷.

L'ambiguità di questa scelta, che promette già nei nomi delle sue vie¹⁸ un orizzonte globale¹⁹, e nella articolazione del suo sistema viario il riferimento diretto alla città dell'automobile²⁰, risiede proprio in questa idea di costruzione di una nuova città autonoma, nel momento in cui, in realtà, l'intero fitto sistema territoriale di comuni e frazioni della pianura bergamasca inizia ad avviarsi verso un grande e duraturo ciclo di espansione edilizia che lo porta presto a diffusi fenomeni conurbativi dove tende a ridursi, quando non a scomparire la riconoscibilità di ogni singolo nucleo. Nel momento cioè in cui si avvia la formazione di quella che ora è la diffusa città-regione pedemontana di Bergamo, la ZIF propone la costruzione di una nuova città immersa nel verde.

¹⁶ Zingone Immobiliare Fondiaria

¹⁷ *All'interno di questo piano, i tessuti per la residenza ricompongono i nuclei storici dei cinque comuni in un'unica realtà urbana di grandi dimensioni, mentre gli spazi per la produzione, collocati a sud avrebbero garantito richiamo di popolazione e occupazione ai nuovi cittadini. Le aree destinate al tempo libero ed alla ricreazione sono pensate come cuscinetto di separazione tra spazi della residenza e quelli della produzione, e come zone filtro tra gli insediamenti storici e la nuova città.... Grande significato, all'interno di questo sistema organizzativo, assume il sistema viabilistico. Il Piano per Zingonia seppure variato in alcune sue parti è stato per buona parte realizzato.*

v. Adobati e Azzini *Abitare una città al plurale: Zingonia*; in: Comune di Verdellino, Università di Bergamo, Centro studi sul territorio: Evoluzione del territorio di Verdellino e trasformazioni ambientali e sociali tra XIX e XX secolo, Verdellino, 2006

¹⁸ Si pensi a Corso Europa, Corso Asia, Corso America

¹⁹ v. Adobati e Azzini, ibidem pag 169

²⁰ ibidem

Non si vuole con questo dare una lettura solo critica di un'iniziativa eminentemente immobiliare, che, per sua natura, è prevalentemente orientata al marketing, e quindi non necessariamente è tenuta ad assumersi la finalità di un corretto assetto territoriale, che invece dovrebbe essere in capo dell'ente pubblico. La ZIF svolge attentamente il suo ruolo di progettazione: Zingonia oggi ha un assetto urbanistico molto simile a quello immaginato dal suo promotore, la sequenza dei piani regolatori e delle varianti successive non hanno potuto che perfezionare ed adeguare l'assetto ma all'interno di una partitura ormai chiaramente definita.

Naturalmente però il successo, peraltro parziale, dell'operazione immobiliare non necessariamente coincide con la corretta interpretazione dei modi di costruzione del territorio. Sosteniamo cioè che il non aver volutamente colto allora la dimensione fortemente interrelata del contesto territoriale in formazione, promuovendo come possibile la costruzione di una nuova città autonoma in un contesto invece già fortemente artificializzato, anche se ancora debolmente urbanizzato, ha permesso il consolidarsi di un'illusione evasiva, la nuova città nel verde, ma al contempo non ha consentito la corretta costruzione di una struttura territoriale realmente misurata al fenomeno ed organizzata attraverso un'appropriata struttura di governo.

L'assenza di correlazione con un corretto livello di governo, capace di superare l'inefficacia dell'articolazione in cinque amministrazioni comunali, si è palesata come uno dei fondamentali vizi del progetto, che ancora oggi genera problemi di difficile soluzione.

Con un progetto che si riferisce alla modernità di Brasilia, in realtà si partecipa alla costruzione di un pezzo della nuova periferia metropolitana lombarda. Purtroppo, anche non nascondendosi dunque il peccato originale di un atto di mistificazione, il risultato urbano non è scevro di interesse, soprattutto se paragonato al resto della costruzione dell'intorno metropolitano dove la pianificazione procede generalmente per piccole addizioni e riassetti senza riuscire a cogliere e tracciare la misura della nuova città in costruzione²¹.

Zingonia, in qualche misura, è una iniziativa territoriale che si presta a qualche interessante parallelo con la nascita della Dalmine²². Anche a Dalmine la Società Anonima Tubi Mannesmann scelse nel 1907 un territorio rurale debolmente antropizzato, equidistante tra diversi nuclei rurali, vicino agli assi portanti del sistema della mobilità, con abbondanza di manodopera a costi accessibili. Tuttavia a Dalmine la grande fabbrica divenne elemento generatore di una nuova, e prima labile, centralità locale, e la traccia della sua evoluzione divenne il percorso dello sviluppo del nuovo centro urbano, nel quale le presenze storiche assunsero più il carattere di frammenti, residui al nuovo processo di formazione del territorio. E' allora agli esordi della nuova attività che si attivò questo processo insediativo, che sarà poi una costante, caratterizzato dalla dialettica territoriale tra l'azienda e la comunità locale, in cui la prima assume il ruolo di motrice e la seconda, con l'offerta di spazi, territoriali e sociali, assume il ruolo di

²¹ L'unico atto veramente importante in questo senso, fra l'altro anche a livello del dibattito urbanistico nazionale, è l'esperienza del Piano Intercomunale di Bergamo che cerca invece, nobilmente, di coordinare la formazione della nuova città. Purtroppo senza raggiungere l'esito di sua definitiva approvazione ed efficacia.

²² La formazione del nucleo originario dell'azienda Dalmine, a seguito dell'accordo del 1907 tra l'allora comune di Sabbio Bergamasco e la Società Anonima Tubi Mannesmann, si definì chiaramente come un atto di fondazione: la sproporzione di capacità di azione tra le comunità preesistenti e la nuova attività era evidente. Non si trattò dunque di un processo di espansione e sviluppo territoriale ma di un'operazione di impianto artificiale di una nuova realtà socioeconomica in un sistema agricolo ancora fortemente definito dalle antiche partizioni dei campi e dalla presenza di nuclei compatti di manufatti rurali a corte. Come tutti gli atti di fondazione, la nascita del nuovo impianto siderurgico, dunque, sovrappose la propria regola alle preesistenze.

ospitante. Questa dialettica, caratterizzata dagli sbalzi evolutivi del contesto economico più generale, è il codice originario di formazione della attuale città di Dalmine²³.

Nel codice genetico di Zingonia non sembra invece essere inserita la possibilità della trasformazione e sviluppo territoriale che ha caratterizzato Dalmine circa sessant'anni prima. L'idea di autosufficienza non contempera un rapporto con un contesto in formazione. L'assenza di un soggetto forte, corrispondente alla dimensione del gesto, impedisce lo sviluppo di una dialettica tra territorio e nuova realtà urbana: si forma una nuova città in cui l'autore del codice originario, non avendo come obiettivo la permanenza in sito, scompare con gli utili dopo la sua costruzione, lasciando alle comunità locali l'assenza del governo unitario del nuovo fenomeno assieme alla impellente necessità della sua infrastrutturazione pubblica.

L'*idea fissa* della nuova città corrisponde dunque alla fissità del nuovo assetto, che infatti fatica ad essere modificata dalla sequenza di tutti i successivi piani regolatori e dalle loro varianti. Essi, con gli stessi strumenti zonizzativi della L. 1150/42, non possono far altro, alla fine, che confermare l'assetto di una partitura già scritta²⁴.

Mentre Zingonia vede perfezionare il sistema del suo assetto e la rilevanza e qualità del sua parte pubblica, grazie anche alla tenacia delle politiche infrastrutturali e sociali delle amministrazioni che la compongono, in primo luogo Verdellino, ma non vede una sostanziale modifica del suo significato urbano, il territorio di questo quadrante di pianura bergamasca, invece, vive un incessante processo di crescita, perlopiù per addizione di episodi medio piccoli attorno alle strutture territoriali storiche, definendo il territorio di una nuova città: la *città metropolitana di Bergamo*

Di questa città, paradossalmente, vi è una chiara coscienza nei comportamenti sociali, nei modi di accesso al commercio (prevalentemente grande distribuzione) o agli svaghi, o alle altre relazioni

²³ Il processo di trasformazione territoriale ha cioè prodotto nel suo secolo parecchie dinamiche virtuose in cui la Dalmine ha generato territorio: si ricordino fra gli altri, il Villaggio operaio Mario Garbagni, il quartiere impiegati Leonardo da Vinci, l'asilo infantile e la scuola elementare, sorti a partire dalla metà degli anni '20, ma anche la chiesa parrocchiale, il palazzo comunale, il dopolavoro aziendale, la colonia elioterapica, la mensa (futura sede della biblioteca comunale), gli impianti sportivi, il deposito cicli e la casa di riposo (oggi sedi dell'Università) sorti nel corso degli anni '30. Entità queste, tutte sorte entro il disegno generale concepito dalla Società che, nell'anno 1925 (prima ancora cioè della formazione del nuovo Comune amministrativo di Dalmine, sorto dalla aggregazione dei preesistenti Comuni di Mariano al Brembo, Sforzatica e Sabbio) affidò all'Architetto milanese Giovanni Greppi l'incarico di progettare "la città e tutte le strutture necessarie ad una vita attorno all'azienda".

²⁴ Si veda l'interessante ricostruzione fatta da Lorenzi: *Piani e trasformazioni urbanistiche dal 1965 al 2005* in: Comune di Verdellino, Università di Bergamo, Centro studi sul territorio: [Evoluzione del territorio di Verdellino](#), op. cit

Il programma di Fabbricazione del 1965 redatto dall'ing. Belometti come trascrizione del Piano della ZIF

Il PRG del 1977 redatto dall'arch. Poli propone uno sviluppo urbanistico sicuramente più contenuto; oltre ad una netta riduzione delle aree edificabili, il nuovo strumento urbanistico pone mano in maniera decisa alla viabilità, definendo i nuovi tracciati di raccordo tra il nucleo di Verdellino e l'ambito di Zingonia in maniera meno invasiva.

La variante del 1979 redatta dall'arch. Poli attua un'operazione di compattazione del disegno urbanistico di Verdellino, definendo al contempo una zona di filtro, caratterizzata dalla previsione dei principali servizi comunitari, verso al zona di Zingonia.

La variante del 1990 redatta dall'arch. Bordoni con l'Urbanista Baggi si pone l'obiettivo di riprogettare il costruito, sia sotto il profilo morfologico che sotto quello funzionale

La variante del 1994 redatta dall'arch. Bordoni ha come prima finalità quella di realizzare un parco attrezzato in luogo di un capannone bruciato vicino a Santuario della Madonna dell'Olmo.

La variante del 1996 redatta dall'arch. Bordoni con l'Urbanista Baggi è finalizzata ad aggiustamenti nell'impianto di Piano e nell'impianto normativo.

Le varianti del 1999, quella del 2000 e quella del 2001 sono aggiornamenti normativi e cartografici redatti dall'Ufficio Tecnico Comunale (arch. Camizzi e Geom. Guerini)

La variante del 2006 redatta dall'arch. Simonetti e dal Dott. Appiani aggiorna le NTA alla nuova normativa sul commercio

sociali o di lavoro; vi è invece scarsa consapevolezza nei comportamenti delle amministrazioni interessate (ad eccezione forse, proprio di quelle interessate da Zingonia, che da anni cercano consapevolmente di cogliere il modo di governare questo fenomeno). Pur essendo presente la natura di questo fenomeno urbano già agli inizi degli anni '60, al punto da indurre al tentativo di formazione di un Piano Intercomunale per l'area di Bergamo, successivamente nulla di rilevante si è avuto nei comportamenti degli attori istituzionali, in primo luogo di quelli deputati (soprattutto dalla L.142/90) al coordinamento delle problematiche locali.

Ad uno sguardo di area vasta pare assai evidente ora il progressivo processo di accerchiamento dell'area urbana di Zingonia da parte dagli altri contesti conurbativi. A fronte della formazione di questo esteso tessuto insediativo dell'ambito dell'alta pianura bergamasca, in gran parte, si ricordi, frutto di addizione di lottizzazioni semiestensive e di piccoli piani di insediamento produttivo, costruendo quindi un tessuto in cui la promiscuità degli stili e degli usi è spesso il tratto più caratteristico, sono rari gli esempi di coordinamento tra le amministrazioni per individuare forme di accesso o di erogazione comune ai servizi, e per definire modalità di trasporto pubblico capaci di rendere l'estensione urbanizzata una città reale. E' questo un dato comune a tutti i territori dei comuni metropolitani di Bergamo.

I tentativi di infrastrutturazione viaria principale, anziché accompagnare prevedendola, e prevenendola con adeguate misure, la crescita degli insediamenti, sembrano oggi ricercare gli ultimi spazi residui per tentare di servire a posteriori un sistema insediativo già maturo.

Ma la progressiva scomparsa, nella vista satellitare, della macchia urbana di Zingonia all'interno dell'estesa macchia urbana della città regione, non vuole affatto significare la perdita della peculiarità di questo interessante oggetto territoriale.

Mentre le periferie dei singoli nuclei urbani si sono formate sostenendosi generalmente sul telaio dei luoghi pubblici dei nuclei di riferimento (la piazza, il sagrato) e su alcune distribuite nuove dotazioni pubbliche (soprattutto dopo gli anni degli standard) sovraccaricando quindi un trama minuta spesso senza reinterpretarla con nuovi segni di consapevolezza comune, Zingonia contiene in se la misura di una scelta collettiva di scala diversa, nella quale poi la sequenza degli spazi pubblici, soprattutto di Verdellino, costruita negli ultimi 40 anni, ha fornito questo luogo di potenzialità collettive non comuni nel resto della periferia urbana. Parimenti il tessuto produttivo, pur disarticolato in una molteplicità di manufatti assai differenti per uso e dimensione, conserva un ordine insediativo ed una complessiva infrastrutturazione di qualità ben superiore a quella delle diffuse agglomerazioni di PIP poste ai margini dei confini urbani e di scala non sufficiente a permettere politiche di valorizzazione delle attività lì insediate.

2.1.2 Zingonia come fabbrica di cittadinanza

Dunque Zingonia pur portando in se i geni di un errore di pianificazione territoriale legati anche alla mancanza di progetto di un suo governo, possiede però una misura del suo assetto ben diversa da quella della semplice addizione dei Piani di Lottizzazione e dei PIP tipica delle altre periferie. E' dunque periferia di una nuova città, anziché centro autosufficiente come propagandato dal marketing di Zingone, ma periferia consona alla nuova misura del fenomeno urbano come in poche altre parti di questo quadrante territoriale.

Questa sua differenza, costituita dal codice del suo sradicamento originario (la fissità impossibile invece della dialettica territoriale) e dalle sue misure interne così diverse dalle consuete

articolazioni da paesello tipiche di molti centri vicini, la porta oggi ad essere un luogo paradossalmente meno resistente ai fenomeni globalizzativi in atto e perciò più facilmente accessibile ai nuovi arrivi dell'immigrazione straniera, diversamente da quanto accade nelle dispersioni suburbane di villette singole e bifamiliari che tenacemente si aggrappano, soffocandoli, ai residui identitari dei nuclei originari.

Zingonia oggi, probabilmente, è uno dei luoghi della bergamasca più corrispondenti alla scala dei fenomeni migratori in atto. Si veda in tal senso la nota socioeconomica in appendice. Per questa ragione essa oggi è un luogo interessante della modernità in atto, è un telaio di possibile sperimentazione di quanto sta accadendo, con più resistenza e fatica, anche nel resto della città metropolitana di Bergamo.

2.1.3 *La misura della risposta*

In questo orizzonte urbano compito del pianificatore oggi, prendendo atto degli elementi di contemporaneità di questa condizione, è forse quello di cercare di portarne a compimento l'assetto identitario, mai raggiunto proprio in forza dell'ambiguità della scelta originaria. La possibilità forse risiede nell'intervenire su una struttura già molto definita, cercando di recuperare a Zingonia quella caratteristica di unità che, propagandata con la sua fondazione, in realtà non ha mai raggiunto.

Per fare ciò, probabilmente, occorre reintervenire sul suo codice originario, correggendo quegli elementi illusori e distorsivi che, sognando l'altrove, hanno impedito la costruzione e la sacralizzazione del luogo, che permane invece in questa attesa perenne di compimento del gesto del padre (Zingone) che nel frattempo se ne è andato senza nominare l'erede.

Si tratta cioè di pensare di riportare il sogno di Zingonia ad un valore collettivo condiviso dalla realtà locale e misurato e riconosciuto da essa. L'altezza del *grattacielo* di Piazza Affari così come l'edificato attorno alla fontana *missile*, annunciano un altrove che non esiste. Occorre reinventare il costruito e la qualità degli spazi aperti per rifondare una nuova identità del luogo, anche a costo, finalmente, di cambiarne il nome: non c'è più alcuna ragione per onorarne il padre²⁵.

Questo atto di rifondazione può avere significato solo se all'interno di un'operazione dal carattere marcatamente progettuale (il Piano è ora un'opportunità per approntare velocemente nuovi ed efficaci strumenti di progetto in grado di trasformare il territorio, non è più il fine ultimo di un lungo percorso di gestazione amministrativa) e caratterizzata dalla forte condivisione con i suoi abitanti, sia i più antichi (gli *storici* e gli immigrati perlopiù dal sud degli anni '60 e '70) che i nuovi (gli immigrati stranieri di questo decennio).

Si tratta dunque di reinventare velocemente, con gli strumenti della progettazione più che con quelli della pianificazione, un luogo nuovo riscritto sull'assetto della Zingonia degli anni '60, probabilmente con un nuovo nome, sicuramente con nuovi e migliori spazi collettivi (collegati al sistema a rete dei servizi di tutti i comuni che la compongono), e, finalmente, con un adeguato ed efficace livello di governo.

²⁵ E' interessante constatare il non raggiungimento, nonostante quarant'anni di sforzi da parte delle amministrazioni comunali, di un rapporto stabile tra significante (il nome) e significato (il fenomeno urbano). Il nome non è ancora riuscito a corrispondere ad un territorio definito, ad un governo unitario, ad una realtà di percezione condivisa. Occorre forse raggiungere questi, ma anche cambiare il nome, che, ormai, si è da lungo tempo usurato, rimandando non più alla città felice, ma al concetto di luogo problematico irrisolvibile.

Questo nuovo *quartiere* della città metropolitana di Bergamo si caratterizzerà per la notevole eterogeneità dei suoi abitanti, capaci di divenire esempio delle nuove forme possibili di cittadinanza. E' opportuno dunque anche definire con attenzione il sistema dei servizi di interesse pubblico in funzione di queste esigenze specifiche, affrontando, ad esempio, la peculiarità dei servizi religiosi, sportivi e sociali. Il nuovo quartiere può essere un capostipite della nuova modalità di convivenza che la contemporaneità ci propone. Per evitare che esso rimanga semplicemente un atrio di ingresso della popolazione extracomunitaria in provincia di Bergamo, destinata poi a spostarsi altrove come se questo sito fosse un centro di prima accoglienza, occorre attivare iniziative di stabilizzazione. Fondamentale appare in questo scenario lo sviluppo di politiche efficaci di legalità, correlate più alla formazione ed alla fidelizzazione che alla repressione.

Occorre perciò un progetto di rigenerazione, dall'interno di un tessuto ormai quasi compiutamente edificato, di un nuovo possibile modo di abitare compatibile con l'ambiente e con le aspettative di qualità della vita di una popolazione sempre più urbana ed attenta alla soddisfazione di bisogni complessi che si riassumono nel termine *abitare* solo nel suo senso più alto, cioè non solo nella immediata disponibilità di edifici e di aree, ma anche di qualità dello spazio di relazione e di funzionalità avanzata e specifica del sistema delle attrezzature civiche.

2.2 VERDELLINO UN PAESE TENACAMENTE LEGATO AI SUOI LUOGHI COLLETTIVI

L'evidente particolarità del fenomeno urbano Zingonia, ed i problemi interpretativi ad esso connessi, non debbono suggerire, per comparazione, l'irrelevanza delle questioni urbanistiche correlate al tessuto urbano sviluppatosi attorno al nucleo storico di Verdellino.

Il confronto con le cartografie dell'immediato dopoguerra ci mostra chiaramente la particolarità della situazione di questo nucleo. In esse si scorge chiaramente il carattere eminentemente rurale del tessuto originario ed il suo stretto rapporto con la zona della Motta (attuale piazza don Martinelli) come centro generatore della comunità di Verdello minore. Questa gelosa separazione da Verdello (maggiore), in realtà custodita in un unicum dalla continuità ambientale del sistema della partitura dei poderi agricoli, assume il carattere di una cesura territoriale con la formazione della tratta ferroviaria ottocentesca.

Quanto essa recide il rapporto con il contesto agricolo orientale, e con il nucleo maggiore, così poi l'attuazione del Piano della ZIF negli anni '60 annulla il rapporto con il conteso agricolo sudorientale, lasciando a Verdello minore solo il frammento territoriale della connessione con il sistema agricolo nord-ovest verso Osio Sotto e Levate.

Queste due operazioni territoriali, la ferrovia e la costruzione di Zingonia, amputano quasi completamente il rapporto tra Verdellino ed il suo contesto storico. Lo scrigno rurale, che rigenera e sostiene il carattere delle corti rurali che costituiscono il tessuto principale del paese, non contribuisce più al significato che questi fabbricati, quali rappresentanti del mondo contadino, possono portare sulla via centrale e sulla piazza.

Nonostante la durezza di queste trasformazioni territoriali²⁶, e la successiva crescita di edificazioni per aggiunte attorno al tessuto storico, che chiudono ogni prospettiva, anche visiva, di rapporto con i campi, la comunità locale ha conservato e sviluppato la permanenza della riconoscibilità

²⁶ Valga a simbolo di questa *violenza urbanistica* la condizione di accerchiamento del santuario di via Madrid, luogo di riconosciuta custodia della memoria rurale di Verdellino

dei luoghi centrali (via Principe Amedeo e piazza don Martinelli) che presentano ancora un'interessante vitalità commerciale e di servizi, non così scontata in paesi di questa dimensione. In un certo senso si può ritenere che Verdellino, perduti i rapporti immediati con il contesto territoriale, abbia reagito con un'evoluzione introversiva. A questa caratteristica ha non poco contribuito anche la sensazione di disorientamento dovuta alla vicinanza con la nuova città dei sogni venduta dalla ZIF.

A fronte di questo percorso irreversibile, compito del Piano sarà, presumibilmente, quello di consolidare questa attitudine residenziale e la sua vitalità di relazione. Si tratta dunque di valorizzare e qualificare il sistema della residenza e di sostenere adeguatamente la ricchezza del suo sistema commerciale.

2.3 L'ESPERIENZA DEL PIANO STRATEGICO DALMINE-ZINGONIA – LA PRECONDIZIONE ECOLOGICA

La recente esperienza del Piano Strategico dell'area Dalmine- Zingonia, oltre a compiere un'efficace ed aggiornata analisi territoriale, da cui pare opportuno ripartire per le indagini del nuovo PGT, ha il merito anche di delineare, immaginando questo territorio come *città di città*, alcuni importanti assi strategici di livello territoriale. Si tratta dunque non solo di azioni previste alla giusta scala del fenomeno, l'area vasta, ma di ipotesi di intervento sulle quali vi è un consenso di base da parte delle amministrazioni interessate, annunciando così non solo la necessità, ma anche la possibilità di un diverso e più efficace livello di governo.

Rimandando per una lettura esaustiva, all'insieme di quegli atti, pare opportuno mettere in luce nel presente Documento di Inquadramento, quale pare essere la precondizione di ogni ragionamento sulla trasformazione del territorio di Verdellino: il potenziamento del sistema ecologico

Ogni seria ipotesi di riconfigurazione del significato urbano di questo luogo non può che porsi il problema di una seria ristrutturazione del sistema ambientale locale. Il progetto della ZIF è stato presentato alla stampa, nazionale e internazionale, come immerso nel verde, dotato di un sistema di aree boscate di contorno. In realtà ha intrerrotto la ricca trama del sistema ambientale locale, ma del tentativo di forestazione sono rimaste poche tracce. I successivi interventi sul sistema delle aree pubbliche hanno parzialmente dotato l'abitato di un apparato vegetazionale, anche se con modalità spesso episodiche e non connesse ad un progetto di rete.

Sono interessanti le indicazioni della maglia fondamentale assunta dal Piano Strategico, oltre che le ipotesi di rete ecologica degli studi successivi²⁷. *Le aree aperte intercluse nell'urbanizzato, sono di due tipi: parchi a verde pubblico attrezzati e spazi aperti spesso in stato di abbandono. Entrambe le tipologie Potrebbero, con interventi di potenziamento della vegetazione e di creazione di neo-ecosistemi femorali (fasce e macchie boscate) diventare nodi di rilevante valore ambientale e paesaggistico nell'ambito dell'infrastruttura territoriale verde.*

L'area serbatoio di maggiore interesse nel territorio di Verdellino è rappresentata dall'ambito agricolo compreso tra Verdellino, Levate e Osio Sotto.

Nel territorio di Verdellino i corridoi naturali presenti in passato formavano una fitta rete di legami e nodi che garantiva una discreta connettività e circuitazione al territorio. Oggi della rete sono rimasti

²⁷ v. Ferlinghetti, Marchesi, *Il sistema del verde e la qualità della vita*, in: Comune di Verdellino, Università di Bergamo, Centro studi sul territorio: Evoluzione del territorio di Verdellino e trasformazioni ambientali e sociali tra XIX e XX secolo, Verdellino, 2006, pag. 86

*solo legami che spesso non si relazionano più tra essi e con le residue cortine vegetali dei corsi d'acqua e con le aree aperte prive di insediamenti.*²⁸

*.....La coltre arborea del Morletta va oltre i confini del territorio di Verdellino, connettendo i territori dell'hinterland della città di Bergamo a quelli della bassa pianura bergamasca. L'asta del Morletta e la vegetazione che l'accompagna fungono da corridoio ecologico di primo livello per la fauna provinciale e costituisce un importante asse longitudinale della rete ecologica della pianura bergamasca.*²⁹

*La linea ferroviaria, se affiancata da una fascia vegetale di rispetto, può assumere la funzione di asse longitudinale di continuità ecologica, parallelo al corso della Morletta.*³⁰

Dunque è possibile, riflettendo sulla diminuzione del valore di Biopotenzialità Territoriale del territorio comunale³¹, adottare una strategia importante di ridefinizione di corridoi e nodi che abbiano la funzione di assicurare al sistema locale la vitalità ecologica necessaria all'interno del sistema di area vasta.

E' questa una precondizione di ogni ipotesi di trasformazione territoriale, anche di quelle correlate alla Programmazione Integrata di Intervento.

2.4 LE DIREZIONI DI INTERVENTO

Il ragionamento operato con il Piano Strategico, così come le valutazioni sintetiche contenute in questo documento, portano a considerare poi alcune direzioni di intervento come prioritarie. In particolare, le scelte del nuovo PGT, oltre all'integrazione con gli aspetti di una crescente sensibilità all'ambiente ed al nuovo paesaggio urbano, dovranno sviluppare, in principal modo, i seguenti temi: la razionalizzazione e risignificazione del sistema della viabilità, la scelta delle aree di trasformazione in funzione degli obiettivi di riqualificazione del territorio, la forte qualificazione delle aree residenziali più degradate ed inadatte, il controllo attento degli usi e dei modi delle aree produttive oltre alla loro valorizzazione, la qualificazione delle aree agricole intercomunali in funzione della loro vocazione ambientale e ricreativa, la correlazione del sistema delle attrezzature pubbliche di tutti i comuni mediante una rete estesa di fruibilità e di percorrenze ciclopedonali.

2.4.1 Un patto intercomunale per il sistema delle aree aperte

L'antica correlazione tra interno abitato ed esterno agricolo è ora scarsamente leggibile. Questo processo di separazione si è evidenziato ora come possibile latore di problemi, sia in ordine al degrado ambientale, che alla sicurezza dei territori stessi. Ciò è particolarmente più rilevante nel momento in cui gli stessi presidi esterni³² in alcuni casi sembrano aver perduto la stretta correlazione con i propri territori

²⁸ v. Marchesi, Persico: *Ecologia del paesaggio e biodiversità per la valutazione della qualità ambientale di Verdellino*, in in: Comune Verdellino, Università di BG, Centro studi territorio: *Evoluzione del territorio di Verdellino* op. cit., Verdellino, 2006, pag. 63

²⁹ v. Arzuffi: *Il paesaggio vegetale del territorio di Verdellino*, in: Comune di Verdellino, Università di Bergamo, Centro studi sul territorio: *Evoluzione del territorio di Verdellino e trasformazioni ambientali e sociali tra XIX e XX secolo*, Verdellino, 2006, pag. 37

³⁰ v. Marchesi e Persico, op. cit. pag. 82

³¹ ibidem pag. 68

³² Ci si riferisce evidentemente non solo ai pochi manufatti rurali rimasti nel territorio aperto di Verdellino, ma all'insieme del telaio rurale dell'intorno agricolo sovracomunale

di riferimento, o perché non sono più usate in correlazione all'agricoltura, o perché ciò avviene con modalità non propriamente conformi agli obiettivi di tutela e valorizzazione che riteniamo indispensabili.

Si assiste dunque all'erosione dei bordi delle aree aperte, all'interruzione di molti percorsi rurali, alla scomparsa progressiva delle aree boscate, all'interramento delle molte rogge che innervano il territorio, rendendo sempre più fragile la percezione della complessiva unitarietà di questi ambiti.

Si tratta allora di ricercare un nuovo ruolo per le attività agricole, e per i manufatti su cui esse poggiano, per riportarle ad un ruolo consapevole di presidio e tutela del valore agricolo, ambientale e paesaggistico di questo territorio. Ciò può avvenire valorizzando le molteplici possibilità collegate all'attività agricola in senso lato (attività didattiche e di educazione ambientale, pratica sportiva, oltreché rinnovo tecnico e culturale delle pratiche). Si tratta allora di immaginare il paesaggio agrario non come un dato statico, destinato alla sua rigida tutela o alla sua progressiva scomparsa, ma come un elemento vitale, la cui trasformazione guidata può fornire, anche inaspettatamente, esiti di alto valore. Fondamentale a tal fine è la definizione di accordi specifici di sviluppo con gli operatori del settore, a livello sovracomunale, affinché la loro ricerca di redditività possa essere non ostacolata ma guidata, e facilitata, dagli strumenti normativi, verso prestazioni ambientali e paesaggistiche complessive di segno positivo.

2.4.2 Le aree produttive

La zona produttiva di Verdellino (Zingonia) è di dimensione rilevante rispetto all'estensione del territorio comunale, e si estende ampiamente nei territori di Verdello e Ciserano.

E' questo un dato comune non solo dell'intero comprensorio locale, ma anche, come evidenziato dal recente rapporto OCSE, dell'intero territorio provinciale³³. La varietà tipologica e degli usi di questa zona, non ha impedito ad alcune di queste attività di divenire rilevanti nel sistema economico provinciale. Tuttavia, nel lungo periodo, l'assenza di politiche di indirizzo del sistema produttivo diviene probabilmente un fattore limitante al loro sviluppo.

Un obiettivo assai rilevante dell'azione amministrativa può dunque esser quello di contribuire alla qualificazione dei loro caratteri insediativi, favorendo così, nell'insieme, la valorizzazione dell'attività stessa. Questo difficile risultato può essere perseguito sia mediante una specifica normativa di piano che colleghi l'attività edilizia a precisi disciplinari di prestazione ambientale, stimolando i processi di certificazione ambientale ormai in via di diffusione, come la EMAS2, senza tuttavia gravare le piccole realtà aziendali (parecchie nella realtà locale) di impegni che faticano a perseguire. Si tratta dunque di contribuire a definire e diffondere per la zona produttiva alcuni standard prestazionali che, nel medio-lungo periodo possono portare ad una qualificazione dell'immagine di insieme di questa zona, riverberando qualità anche sulle aziende in essa insediate. A tal fine è importante ricordare che la possibile realizzazione della interconnessione IPB³⁴ definirà chiaramente l'ingresso di Piazza Affari come entrata privilegiata in questa zona. Se attualmente è lecito supporre che il processo di insediamento non abbia contribuito a definire per questa area condizioni di diffusione di quell'atmosfera industriale, che caratterizza secondo Marshall i *distretti*, è tuttavia possibile ipotizzare che la elevata dinamica di natalità- mortalità di queste aziende possa, se assistita con iniziative mirate di formazione, di offerta di momenti di scambio e di qualificazione tecnologica e manageriale, nel lungo periodo,

³³ OCSE, Regional review della Provincia di Bergamo, 2001

³⁴ Interconnessione Pedemontana Brebemi

incrementare notevolmente la rete di relazione tra gli attori locali, sia in termini di reciproca erogazione di servizi che di complementarità dei processi produttivi fino a definire, forse, anche qualche filiera non episodica.

2.4.3 *Corso Europa*

Corso Europa, pur caratterizzata dalla problematicità dei suoi estremi residenziali, vede l'affacciarsi di iniziative private di sicura rilevanza e prestigio, quali, ad esempio, il Grand Hotel, l'area sportiva dell'Atalanta e del vicino Centro Sportivo.

Ogni intervento di qualificazione e potenziamento delle attività capaci di connotare questo asse appare un'occasione di importante ridefinizione del significato, ancora non risolto di Corso Europa.

L'obiettivo è quello di favorire la loro naturale dinamica evolutiva connettendola alla qualificazione degli spazi pubblici della via.

Si ricordi che nel sistema della mobilità territoriale della città metropolitana, caratterizzato perlopiù da una successione di episodi edilizi di tipo conurbativo lungo la viabilità esterna agli storici confini dei centri edificati, Corso Europa appare forse uno dei pochi episodi di viale urbano progettato.

2.4.4 *Piazza Affari e dintorni*

Pare opportuno che le aree residenziali di Piazza Affari e della zona della fontana *missile* di Ciserano, siano oggetto di un'azione progettuale di tipo innovativo, tesa a riconfigurare il segno originario della cittadella di Zingone mediante anche, laddove possibile, interventi radicali di ricostruzione con tipologie urbane questa volta veramente innovative e non semplicemente mutate da una idea di modernità che si è rivelata palesemente inadatta (es. il cd. grattacielo). Interventi di questo tipo, su manufatti prevalentemente privati, possono attuarsi solo con una diffusa partecipazione dei soggetti interessati e con l'assistenza degli operatori pubblici a vario titolo coinvolgibili (nel campo della sicurezza, della formazione, dell'assistenza, della mediazione culturale). L'effettiva possibilità di operazioni di rigenerazione urbana di tale complessità pare affrontabile solo attraverso strumenti normativi specifici, quali ad esempio accordi di programma o contratti di quartiere, per loro natura portatori anche di possibilità di incentivazione economica e finanziaria.

2.4.5 *La residenzialità di Verdellino*

Il potenziamento della qualità del tessuto residenziale del nucleo di Verdellino, appare operazione complessa, da attuare in tempi lunghi e senza caricare gli operatori, in particolar modo quelli piccoli, di sovrastrutture e di vincoli, che ottengono sovente il risultato dell'avversione anziché della collaborazione.

La strategia è da attuarsi sia con una incentivazione alla trasformazione, anche minuta, purché collegata alla qualità del progetto, sia in termini di composizione architettonica che di prestazioni energetiche. Il problema non è più la rigida misurazione del volume edificato, ma l'attenta valutazione delle prestazioni, ambientali, sociali e di identità locale, che questo attiva o svilisce.

Particolarmente rilevante per sviluppare il processo di affezione al territorio è la valorizzazione delle attività commerciali, in particolare quelle più minute, soprattutto mediante la loro correlazione alla qualità dello spazio pubblico su cui insistono.

E' importante in questo senso anche l'esempio diretto dell'Amministrazione che, con la qualità delle sue opere pubbliche, anche quando si tratta di semplice manutenzione, può riorganizzare lo spazio aperto come luogo riconoscibile ove gli abitanti capiscano quale sia l'obiettivo e confermino quei processi di affezione al territorio già citati.

2.4.6 *Gli spazi pubblici di Zingonia*

Altrettanto importante, anche se di carattere differente, la necessità di qualificazione degli spazi pubblici di Zingonia, ove, invece, i processi di affezione al territorio sono ora assai labili.

A tal fine le priorità di intervento saranno dunque la riforma degli spazi aperti dei luoghi di incontro, dalle scuole alla piazza, all'oratorio ai giardini pubblici e la loro connessione. Strategica in tal senso è la *spina pubblica* di via Oleandri.

Se nelle proposte di intervento privato vi saranno operazioni di maggiore dimensione, come ad esempio la riconversione di aree ad altro uso, questi interventi, per attuarsi, devono pagare il prezzo della qualità, costituendosi come progetti pilota, esempi sia di qualità architettonica che di capacità innovativa in ordine alle loro prestazioni ambientali e culturali, anche orientate all'architettura biologica.

2.4.7 *Un corretto livello di governo*

Si è ampiamente trattato del carattere sovracomunale del fenomeno urbano oggetto di questo documento. A tal fine pare evidente come siano da incentivare fortemente le politiche di governo che sappiano porsi in correlazione con le altre amministrazioni, sia in ordine all'erogazione di servizi pubblici coordinati o cogestiti, sia in ordine all'individuazione degli indirizzi da fornire agli operatori privati, sia sul sistema urbanizzato che nelle aree aperte.

3 Operatività del Documento di Inquadramento

3.1 ASPETTI GENERALI DELLA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DI INTERVENTO

Nei possibili futuri scenari di Piano, la formazione del Documento di Inquadramento che definisce "gli obiettivi generali e gli indirizzi dell'azione amministrativa comunale nell'ambito della programmazione integrata di intervento" gioca dunque, secondo il legislatore regionale, un necessario ruolo intermedio: nelle more del periodo di redazione del PGT, per il quale comunque, stante anche la novità dello strumento, è previsto un tempo di formazione della durata di qualche anno, mentre da un lato non sono più ammesse le tradizionali operazioni di pianificazione, quali l'aggiornamento del PRG o le sue varianti ordinarie (ad eccezione delle varianti minori con procedura semplificata, ex lege 23-97) è da ritenersi da subito possibile l'esplicazione dell'attività di pianificazione attuativa secondo il nuovo modello (cioè pianificazione attuativa indipendente dall'azzoneamento di PRG), anche in assenza di PGT.

Il Documento di Inquadramento può dunque assumere un ruolo di strumento transitorio, *ponte* tra i due differenti regimi normativi, si esplica con ancora la vigenza del PRG (e dunque riferendosi a quella nomenclatura e classificazione) ma si attua con modalità ormai appartenenti alla nuova tecnica di pianificazione.

Gli assunti principali del Documento di Inquadramento sono dunque orientati all'esplicitazione della *vision* territoriale della comunità locale mediante la selezione attenta delle prestazioni necessarie per l'ammissibilità delle operazioni di trasformazione integrata.

3.2 STRATEGIE TERRITORIALI ASSUMIBILI ALL'INTERNO DEL DOCUMENTO DI INQUADRAMENTO

La declinazione dei contenuti di legge della programmazione integrata nel territorio di Verdellino, e cioè la riqualificazione del tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale del territorio, da avviarsi *su aree anche non contigue tra loro, in tutto o in parte edificate o da destinare a nuova edificazione³⁵, perseguendo obiettivi di riqualificazione urbana ed ambientale, con particolare riferimento alle aree periferiche, nonché alle aree produttive obsolete o dismesse³⁶*, si ritiene, in base a quanto esplicitato nei capitoli precedenti, debba orientarsi alle aree oggetto di trasformazione dei caratteri tradizionali, e cioè le aree di frangia, alle aree interne oggetto di rilevanti fenomeni di abbandono o sottoutilizzo o di utilizzo problematico ed alle aree esterne non caratterizzate da ormai riconosciuta (da vincolo specifico o da classificazione) qualità paesistica-ambientale, o storico architettonica. In quest'ultimo caso, le aree esterne, tuttavia, al fine di evitare immotivato consumo di suolo, utilizzando così il PII come strumento di recupero, sono da scegliersi privilegiando le aree su cui già insistono manufatti o comunque le aree già intercluse in ambiti urbanizzati. Per aree intercluse sono qui intese quelle aree interamente circondate da territorio urbanizzato

In sintesi dunque saranno da perseguire sia le opportunità di riforma del tessuto interno, individuando le parti obsolete che occorre rigenerare cogliendo contemporaneamente gli obiettivi di

³⁵ v. art. 88 comma 1 l.r. 12/05

³⁶ v. art. 88 comma 2 l.r. 12/05

rinnovo dell'identità locale e di conservazione delle opportunità di conservazione dei caratteri locali; sia le possibilità di consolidamento dei nuovi sistemi insediativi di Piano (cogliendo l'occasione della possibilità di dotazioni di standard *qualificati*) siano essi i bordi residenziali meno risolti o le aree produttive in trasformazione a cui occorre garantire nuova qualità paesistica; sia le ridefinizioni delle aree esterne non vincolate già oggetto di attività di trasformazione dei caratteri non coerenti con le qualità dei luoghi.

Saranno altresì considerate vocate alla Programmazione Integrata quelle aree per le quali il Piano Strategico dell'area Dalmine-Zingonia ha già indicato chiaramente l'opportunità di una loro trasformazione, ma che comunque si ritiene possano essere oggetto di specificazione, mediante lo strumento del progetto, degli indirizzi e delle modalità di trasformazione lì previste al fine di meglio adattare l'assetto previsto agli obiettivi di valorizzazione territoriale in quella sede esplicitati.

Perché la trasformazione integrata avvenga coerentemente agli obiettivi del Piano Strategico, come ripresi da questo documento, occorre che questi strumenti di programmazione (i PII) abbiano un marcato orientamento alla qualità del progetto, cioè una maggiore capacità, non solo di regolare i fenomeni insediativi, ma anche di stimolarli verso soluzioni di integrazione e di qualificazione territoriale.

Occorre inoltre poter individuare sia indicatori adatti a misurare il livello delle loro prestazioni ambientali e paesaggistiche sia definire strumenti idonei per permettere all'amministrazione di contemperare nella trasformazione proposta anche l'interesse pubblico mediante una partecipazione evidente dell'operatore privato alla costruzione delle infrastrutture pubbliche.

In ordine alle prestazioni ambientali si confermano gli indicatori specifici degli studi per il Piano Strategico per quanto concerne il consumo di suolo, per la misurazione della modifica di biopotenzialità territoriale del territorio oggetto di intervento, oltreché agli indicatori ormai in uso per il fabbisogno energetico dei nuovi manufatti (kwh*mq*anno).

In ordine alle prestazioni paesaggistiche si rimanda a quanto previsto dal Piano Paesistico Regionale, in particolare per ciò che concerne le modalità di valutazione dell'impatto paesaggistico.

Per ciò che concerne le dotazioni pubbliche poiché parte rilevante delle qualificazioni ottenibili con la programmazione integrata è data infatti dalla realizzazione di attrezzature di interesse pubblico, o direttamente mediante intervento da parte del proponente o indirettamente mediante la monetizzazione delle opere e delle aree laddove opportuna, si ritiene altresì che il documento di inquadramento debba fornire elementi per una valutazione accurata delle modalità di quantificazione delle realizzazioni pubbliche. A tal fine si rimanda all'elenco articolato degli usi possibili (allegato del PRG) che specifica gli usi possibili del territorio in accordo con la classificazione ISTAT, tale documento dettaglia in maniera analitica il carico urbanistico di ogni uso per governare in maniera più definita le trasformazioni territoriali (la consuetudine urbanistica si riferisce solamente alle categorie residenziali, commerciali e produttive, la realtà degli usi è assai più articolata). Tali carichi nel presente D.I., come nel PRG cui si rimanda, sono aumentati per gli interventi esterni al perimetro del centro abitato, quale contributi necessari a risarcire il consumo di nuovo suolo con opere di interesse ambientale collettivo.

3.3 ELEMENTI DI INDIRIZZO PER LE PROPOSTE DI PROGRAMMAZIONE INTEGRATA

Oltre alle disposizioni di legge sulle caratteristiche delle operazioni ammesse³⁷, si ritiene opportuno declinare localmente, in relazione agli obiettivi di sviluppo territoriale evidenziati nei capitoli precedenti, la necessità di ulteriori caratteristiche.

3.3.1 *Tipologie di aree*

I Piani Integrati di Intervento (PII), ai fini della tutela delle qualità ambientali e paesaggistiche del territorio di Verdellino, sono attuabili solo sulle seguenti aree:

- Aree interne al perimetro delle zone definite dal vigente PRG come zone A, B e D, o come Zone di trasformazione (zone C) siano esse edificate o no
- Aree classificate per funzioni pubbliche o di interesse pubblico
- Aree inedificate esterne alle zone precedenti, qualora ad esse adiacenti, ed entro il limite massimo di 50m di distanza dalle stesse, se intercluse in zone già urbanizzate (cioè interamente circondate da territorio già urbanizzato³⁸) e non più funzionali all'attività agricola
- Aree esterne alle zone definite come A, B, C e D dal vigente PRG, ove già insistono fabbricati, solo per la parte relativa al sedime dei manufatti ed alle relative pertinenze

Gli interventi sulle aree esterne alle zone definite dal vigente PRG come zone A, B e D, o come Zone di trasformazione (zone C), ad eccezione di interventi volti alla conservazione delle caratteristiche architettoniche di fabbricati riconosciuti dal PRG come beni di interesse storico-architettonico (da realizzarsi nel rispetto di quanto previsto dagli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale), sono attuabili solo su aree non soggette alle seguenti classificazioni urbanistiche:

- Zone agricole di rilevanza ambientale.
- Aree caratterizzate da consistenti limitazioni di fattibilità geologica, riconducibili alle classi 3 e 4 dello studio geologico allegato al PRG.
- Aree comprese nelle aree limitrofe ai pozzi di prelievo idrico, così come individuate dallo studio geologico allegato al PRG.
- Aree di rispetto dei corsi d'acqua così come normati dal PRG
- Aree definite come "agricole con finalità di protezione e conservazione" secondo l'art. 65 delle NdA del PTCP

3.3.2 *Tipologia di destinazioni*

I Piani Integrati di Intervento (PII) perseguono operazioni urbanistiche di particolare qualificazione degli usi del territorio e pertanto si attuano mediante l'impiego di usi analoghi o capaci di fornire integrazione e/o complementarietà alle destinazioni già previste dal PRG nell'area interessata o in area adiacente. L'area s'intende adiacente quando correlata funzionalmente e morfologicamente al contesto dell'area di intervento cui si riferisce.

³⁷ v. art. 87, 88 e 89 della l.r. 12/05

³⁸ v. cap. 3.2 del presente documento

ZONE RESIDENZIALI

Con riferimento all'allegato "usi del suolo e standard" alle NTA del PRG sono destinazioni qualificanti e dunque ammesse in quanto integrative o complementari alla destinazione residenziale individuata dal PRG le seguenti destinazioni:

- usi per attività direzionali e pubblica istruzione (usi "Ud")
- usi per attività residenziali (usi "Uf") ad eccezione degli usi "Ufa"
- usi per attività commerciali, artigianali e di intermediazione connessi alla residenza (usi "Ug"), ad eccezione degli usi "Uga2"
- usi per attività ricettive (usi "Uh")
- usi per altri servizi sociali (usi "Ui")
- usi per istruzione superiore (usi "Uj")
- usi per sanità e igiene (usi "Um") ad eccezione degli usi "Umb2" e "Umc"
- usi per attività sportive e ricreative (usi "Un")
- usi per attività culturali e di spettacolo (usi "Uo") ad eccezione degli usi "Uoa3", "Uoc1", "Uoc2"

ZONE PRODUTTIVE

Con riferimento all'allegato "usi del suolo e standard" sono destinazioni qualificanti e dunque ammesse in quanto integrative o complementari alla destinazione produttiva individuata dal PRG le seguenti destinazioni:

- usi per attività specializzate nel settore primario (usi "Ub")
- usi del settore secondario (usi "Uc"), ad esclusione degli usi "Ucb2", "Ucb8", "Ucf", "Ucg", "Uch"
- usi per attività direzionali e pubblica istruzione (usi "Ud")
- usi per attività commerciali, artigianali e di intermediazione connessi alla residenza (usi "Ug"),
- usi per attività ricettive (usi "Uh"), ad eccezione degli usi "Uhb" e "Uhc"
- usi per altri servizi sociali (usi "Ui")
- usi per istruzione superiore (usi "Uj")
- usi per sanità e igiene (solo "Uma3")
- usi per attività sportive e ricreative (usi "Un")
- usi per attività culturali e di spettacolo (usi "Uo")

ZONE AGRICOLE

Rimanendo confermato³⁹ che nelle aree agricole, ad esclusione delle aree intercluse⁴⁰ in zone già urbanizzate e non funzionali all'agricoltura stessa, i PII sono volti unicamente al recupero dei manufatti edilizi esistenti, non sono ammessi interventi di ridestinazione non agricola di manufatti individuati dal PRG come beni architettonici appartenenti alla destinazione agricola (ove il PRG non prevede la possibilità della destinazione produttiva o residenziale).

³⁹ v. art. 89 comma 1 l.r. 12/05

⁴⁰ v. cap. 3.2 e 3.3.1

Interventi in aree agricole intercluse a zone già urbanizzate

Sono ammissibili interventi di trasformazione mediante PII, in aree agricole intercluse a zone già urbanizzate, solo se non appartenenti all'elenco di cui al cap. 3.3.1. Le destinazioni ammesse sono quelle elencate per le zone residenziali o produttive secondo la prossimità ad esse dell'area d'intervento.

Interventi di recupero di fabbricati edilizi esistenti in aree agricole

Sono ammissibili interventi di trasformazione mediante PII, in aree destinate come agricole ove insistono manufatti edilizi di cui si propone il recupero per attività non agricole, solo se riguardanti aree non appartenenti all'elenco di cui al cap. 3.3.1 e fabbricati per i quali il PRG ammette la destinazione residenziale o produttiva, oppure aree e fabbricati posti entro un raggio di prossimità di 150 m da esse o da zone già urbanizzate. Essi sono ammissibili solo come operazione di alta qualificazione paesaggistica secondo quanto previsto dai criteri di cui alla DGR n° 7/11045 del 8 novembre 2002 (impatto paesistico).

Per tali manufatti sono ammessi i seguenti usi integrativi o complementari:

DESTINAZIONE RESIDENZIALE IN ZONA AGRICOLA:

Con riferimento all'allegato "usi del suolo e standard" sono destinazioni qualificanti, e dunque ammesse in quanto integrative o complementari alla destinazione residenziale individuata dal PRG entro la zona agricola, le seguenti destinazioni:

- usi per attività residenziali (usi "Uf")
- usi per attività commerciali, artigianali e di intermediazione connessi alla residenza (solo usi "Ugb"),
- usi per attività ricettive (usi "Uh")

DESTINAZIONE PRODUTTIVA IN ZONA AGRICOLA:

Con riferimento all'allegato "usi del suolo e standard" sono destinazioni qualificanti, e dunque ammesse in quanto integrative o complementari alla destinazione produttiva individuata dal PRG entro la zona agricola, le seguenti destinazioni:

- usi per attività specializzate nel settore primario (usi "Ub")
- usi del settore secondario (usi "Uc"), ad esclusione degli usi "Ucb2", "Ucb8", "Ucf", "Ucg", "Uch"
- usi per attività direzionali e pubblica istruzione (usi "Ud")
- usi per attività commerciali, artigianali e di intermediazione connessi alla residenza (solo usi "Ugb"),
- usi per attività ricettive (usi "Uh"), ad eccezione degli usi "Uhb" e "Uhc"

3.4 REQUISITI MINIMI PRESTAZIONALI

3.4.1 *Perseguimento degli obiettivi di valorizzazione urbana*

Il Programma Integrato di Intervento deve rispondere con evidenza agli obiettivi di trasformazione e valorizzazione urbana in ordine agli obiettivi generali esposti nel presente Documento, con particolare riferimento al Cap.2, e comunque in ordine agli obiettivi di risparmio territoriale, di rinnovo delle caratteristiche insediative, di qualificazione delle caratteristiche architettoniche e paesaggistiche e di dotazione di attrezzature di interesse pubblico, con particolare attenzione al

potenziamento pertinente delle dotazioni di servizi ed al miglioramento del sistema della fruibilità non veicolare.

3.4.2 *Impatto paesaggistico del progetto – qualità architettonica*

Al fini della qualificazione ambientale e paesaggistica del territorio di Verdellino i PII devono essere corredati da un'accurata autovalutazione del grado di impatto paesaggistico del progetto proposto, così come previsto dalla DGR n° 7/11045 del 8 novembre 2002.

Gli interventi di PII sono sempre considerati con impatto sopra la soglia di rilevanza. La valutazione della loro qualità progettuale è demandata alla Commissione Paesaggistica integrata da almeno un commissario o consulente con esperienza dimostrata di progettazione architettonica almeno quindicinale, ed almeno una pubblicazione di livello sovraprovinciale in materia di progettazione architettonica.

3.4.3 *Consumo di suolo*

I PII si rivolgono prevalentemente a suoli già edificati o già assoggettati a trasformazione urbanistica del territorio naturale, ivi compresa quella relativa alla realizzazione di servizi pubblici o di uso pubblico. Non sono considerate appartenenti al sistema dei servizi pubblici le aree vincolate a fascia di rispetto. L'utilizzo di aree aperte esterne a quelle definite dal PRG come zone A, B e D, o come Zone di trasformazione (zone C), e non ricomprese in previsioni di trasformazione per uso pubblico o di interesse pubblico, oltre che riguardare aree intercluse⁴¹ nell'urbanizzato e non più funzionali all'attività agricola è ammesso solo in misura non superiore al 50% delle aree di intervento.

3.4.4 *Trasformazione dei dati ambientali*

I caratteri di biopotenzialità territoriale (BTC) devono subire dalla trasformazione di PII un saldo positivo. A tal fine è ammesso l'impiego di aree compensative per opere di miglioramento della BTC. I corridoi ecologici individuati nei documenti del Piano Strategico devono essere conservati nella loro reale funzionalità da recapito a recapito; è dunque ammessa, a parità di prestazione, la modifica della sagoma e del tracciato.

Si intende per biopotenzialità territoriale la capacità latente di auto-riequilibrio di un sistema di ecosistemi. Essa viene sinteticamente espressa in Mcal/mq/a per ogni porzione di territorio in relazione alla sua configurazione paesistica. I valori unitari di Btc assunti dal presente Documento di Inquadramento sono i seguenti:

| | |
|--------------------------------------|------|
| ▪ Aree della mobilità carrale | 0,10 |
| ▪ Area industriale | 0,20 |
| ▪ Parcheggio | 0,20 |
| ▪ Area mista residenziale-produttiva | 0,25 |
| ▪ Area residenziale | 0,30 |
| ▪ Incolto non produttivo | 0,50 |
| ▪ Area mista con verde | 0,70 |
| ▪ Prato permanente | 1,00 |
| ▪ Superficie agricola | 1,10 |
| ▪ Vigneto | 2,00 |

⁴¹ v. cap. 3.2 e 3.3.1

| | |
|--|------|
| ▪ Orto familiare (<i>e frutteto</i>) | 2,50 |
| ▪ Parco pubblico e giardino privato | 2,60 |
| ▪ Percorsi ciclopedonali (realizzati con materiali drenanti) | 2,60 |
| ▪ Filare alberato | 2,80 |
| ▪ Area boscata | 4,00 |

3.4.5 *Qualità ambientale dei manufatti*

Gli interventi per usi connessi al sistema della produzione devono essere progettati per raggiungere entro 4 anni la certificazione ambientale EMAS2 o ISO 14001.

Gli interventi connessi agli usi residenziali, ricettivi, direzionali e terziari o per pubblici servizi devono essere caratterizzati dalle seguenti soglie massime di prestazioni energetiche espresse in $\text{kwh} \cdot \text{mq} \cdot \text{a}$.

- Usi "Ufa" < 50 $\text{kwh} \cdot \text{mq} \cdot \text{a}$
- Usi "Ufb" e "Uh" < 70 $\text{kwh} \cdot \text{mq} \cdot \text{a}$
- Usi "Ud", "Ug" ed "Ui" < 85 $\text{kwh} \cdot \text{mq} \cdot \text{a}$

Si applica, in ogni caso, quanto disposto dalla DGRL n. VIII/5018 del 26.6.2007⁴².

3.4.6 *Dotazione di aree per attrezzature pubbliche*

La dotazione di attrezzature pubbliche dei Programmi Integrati di Intervento deve essere almeno pari a quella determinata in base a quanto disposto nell'allegato "usi del suolo e standard" alle NTA del PRG. E' ammessa la loro monetizzazione in correlazione a quanto disposto dalle norme del PRG.

Qualora il PII determini una variazione dei carichi insediativi rispetto al PRG, è necessaria la progettazione, la realizzazione e la cessione di standard qualitativi in misura correlata all'incremento di valore fondiario determinato dall'operazione proposta.

3.4.7 *Documentazione Minima*

I progetti di PII, oltre al possesso di documentazioni riferite a quanto previsto dalla Dgr n° 6/44161 del 9/7/1999, devono avere almeno caratteristiche qualitative pari a quanto previsto per la fase di progetto preliminare di opera pubblica.

⁴² *Determinazioni inerenti la certificazione energetica degli edifici, in attuazione del D.Lgs. 192/2005 e degli artt. 9 e 25 della LR 24/2006*

APPENDICE

Brevi note sul territorio comunale e sulle sue dinamiche

Queste prime note sulle dinamiche demografiche e socioeconomiche del comune sono state redatte da Natale Carra che ha scelto la forma di un dialogo immaginario tra due cittadini residenti a Verdellino: un uomo nato nel Senegal e un altro immigrato dal sud dell'Italia negli anni '70.

A Verdellino, a fine turno, due lavoratori seduti al bar.

Ehi Ndiaye ieri parlavano di voi.

Noi ?

Sì, voi stranieri.

Ma dove ?

Presentavano uno studio, delle statistiche.

Ah sì, noi ci siamo sempre nelle vostre statistiche.

Vostre ?

Sì, quelle di voi italiani.

Non parlavano male però.

Perché presentavano questi numeri ?

Non erano solo numeri; anche parole, grafici, disegni. Sai, stanno rifacendo il piano regolatore.

Che cos'è il *regolatore* ?

Si dice «piano regolatore»; anzi, adesso lo chiamano «piano di governo del territorio».

Sempre più difficile.

Aspetta, aspetta; sai cosa vuol dire «territorio» ?

Certo. Da noi si dice *suuf si*.

Bene. I comuni, tutti i comuni devono presentare un progetto dove si programma ciò che decide l'amministrazione per i prossimi anni: scuole, fabbriche, servizi ... nel tuo paese non si fanno queste cose ?

Nel mio paese, ... ma il Senegal è grande. Ci sono sei regioni, circa cento dipartimenti e tante comunità rurali. Da noi si chiamano così. Io abitavo in un villaggio vicino a Touba, una città molto importante da noi; sai a Touba c'è una mecca maestosa, il più grande monumento musulmano dell'Africa.

Eh no, non cominciare con le tue mecce.

Va bene, va bene; spiegami il *regolatore*.

Ti ho detto che adesso si chiama piano di governo del territorio. Sai che ho scoperto che il tuo cognome è tra i primi dieci nella classifica delle famiglie residenti a Verdellino ?

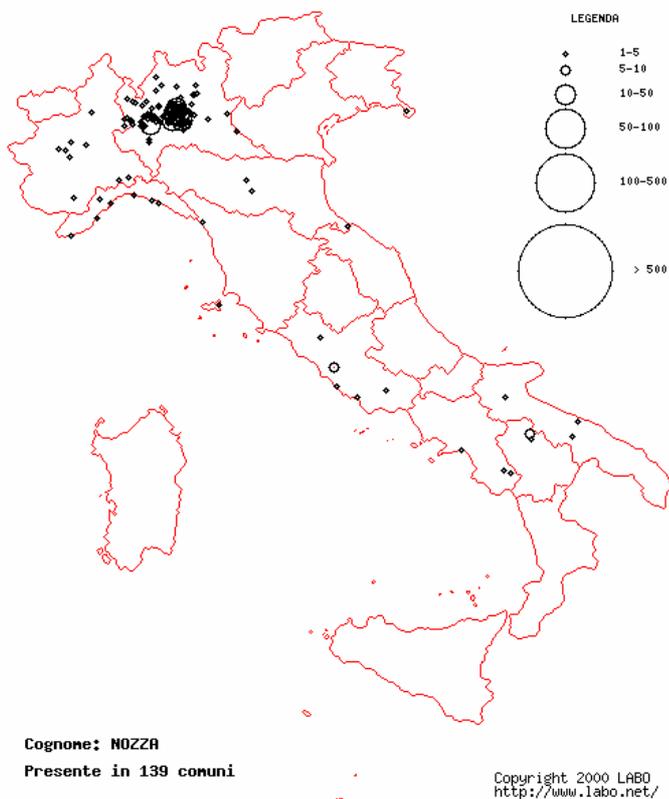
Non esagerare adesso; è vero che siamo tanti ma saremo una decina di famiglie in tutto ...

Guarda, ho portato il documento che hanno presentato ieri sera; risulta che al 30 giugno c'erano 18 capofamiglia di nome Ndiaye, appena 3 meno dei Rossoni e Pizzaballa, famiglie molto note qui. A te poi forse non interessa ma le famiglie dei Singh, indiani, sono in quinta posizione.

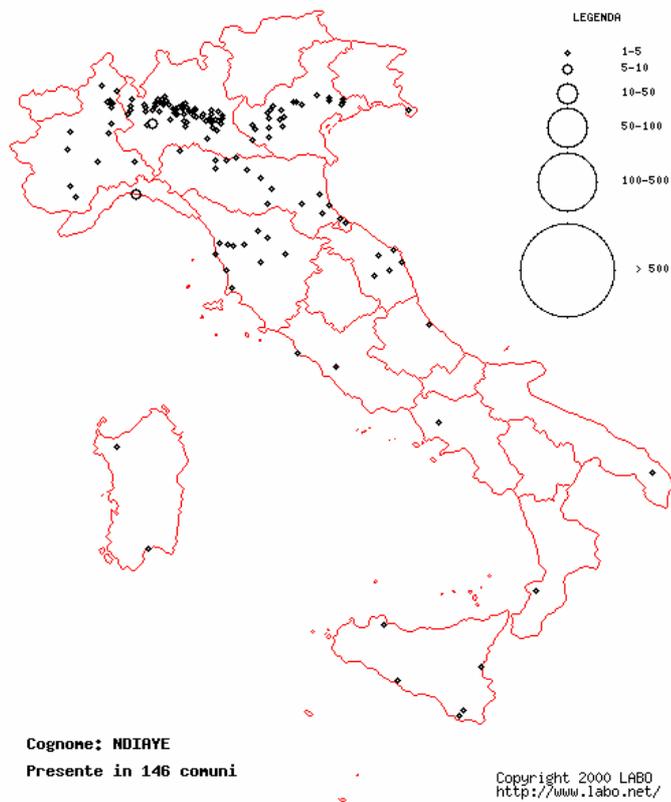
Graduatoria dei cognomi più diffusi tra i capofamiglia

| Cognome | Famiglie a Verdellino | |
|--------------------|-----------------------|--------------|
| | VA | % |
| NOZZA | 41 | 1,42 |
| VITALI | 29 | 1,01 |
| GHILARDI | 28 | 0,97 |
| REGONESI | 28 | 0,97 |
| SINGH | 22 | 0,76 |
| PIZZABALLA | 21 | 0,73 |
| ROSSONI | 21 | 0,73 |
| SCARPELLINI | 21 | 0,73 |
| MAZZOLA | 20 | 0,69 |
| NDIAYE | 18 | 0,62 |
| ROVARIS | 18 | 0,62 |
| ARMANNI | 17 | 0,59 |
| MARZIALI | 16 | 0,55 |
| | 300 | 10,41 |
| N° totale Famiglie | | 2.883 |

Però ... E quelle cartine d'Italia cosa rappresentano ?

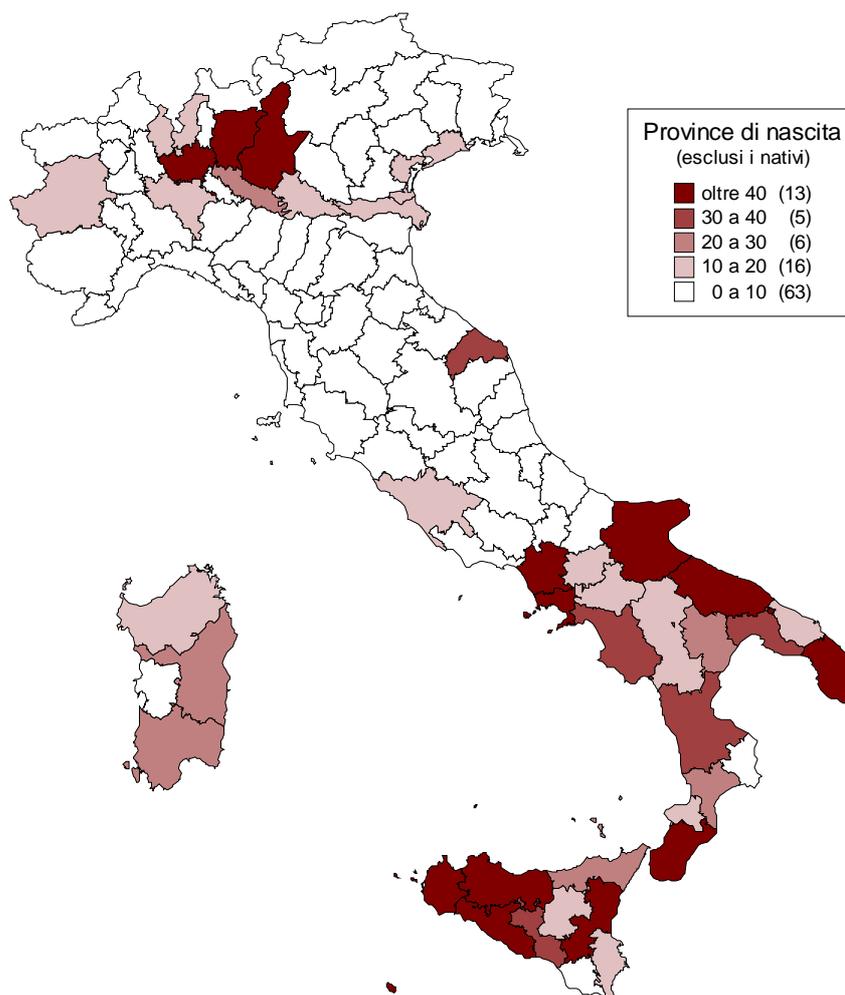


Come sono diffusi i diversi cognomi della famiglie di Verdellino. Guarda il tuo; è presente in altri 146 comuni italiani, la maggior parte dei quali lungo le prealpi e l'alta pianura padana; ma ce ne sono anche in Emilia e in Toscana.



E tu Milazzo ?

Del mio cognome non vedi la mappa. Siamo in tanti in Italia. La mia famiglia viene dalla Sicilia. Anche i miei sono emigrati come te; negli anni settanta però. Sai, noi ci chiamavano "terroni" allora; anche adesso, ma quasi per scherzo.



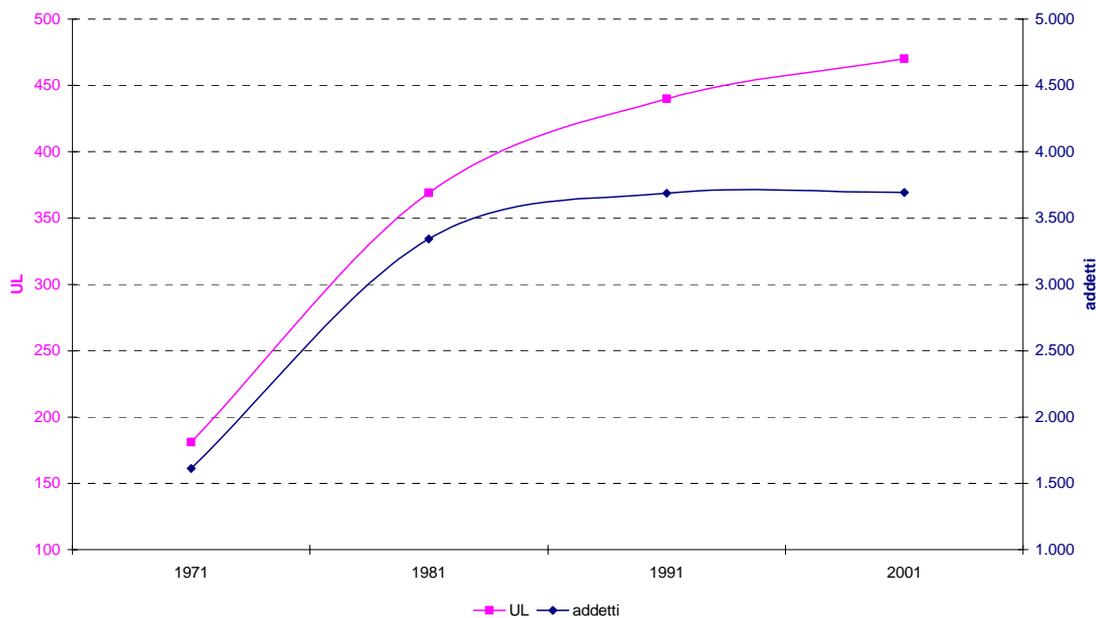
Chissà che tra un po' di anni anche a noi ci diranno "neri" per scherzo ...

Io penso di sì.

Speriamo.

Sai, hanno parlato anche di lavoro, delle fabbriche. Loro lo chiamano sistema produttivo. Dicono che mentre negli anni '70, quando c'è stato lo sviluppo più forte delle imprese (un raddoppio: da 180 a 360) e del lavoro (da 1.600 a 3.300), negli ultimi anni tutto è più fermo.

Sistema economico-produttivo. Evoluzione 1971-2001



Però tanti di noi sono qui perché c'è lavoro.

Sì certo, non sta diminuendo, se non in alcuni comparti. Però hanno anche detto che quello che preoccupa è la qualità del lavoro. L'hanno misurata per contenuto tecnologico e hanno visto che dal 2001 al 2006, mentre le imprese di contenuto tecnologico medio basso sono rimaste stabili (circa 90) quelle di tecnologia medio alta sono scese da 46 a 32.

Manifatture per contenuto tecnologico. 1971- 2006



L'importante per noi è che il lavoro ci sia; anzi a noi non danno il lavoro "buono".

Hai ragione; però forse non bisogna guardare solo a ciò che succede adesso, ma a cosa potrà succedere tra qualche anno; il contenuto tecnologico, spiegavano, è un indicatore di sviluppo per il futuro. Meno qualità oggi, meno lavoro domani ... e magari i primi a rimetterci sarete proprio voi.

Ho appena ottenuto un prestito e ho comprato *kër*, la casa dove vivo; sarebbe un grosso problema per me e per quelli che hanno fatto la stessa cosa.

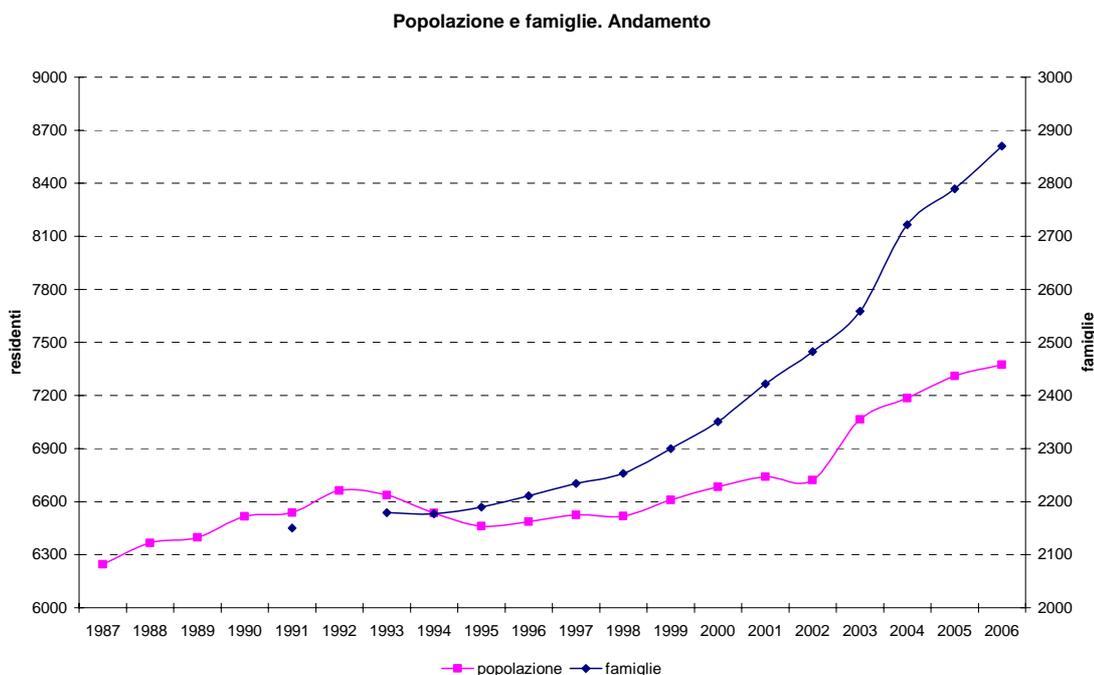
Appunto. Avrai speso molto per la casa.

Troppo. 1.800 euro a metro quadro.

E sì che al 2001 (non ci sono dati più recenti per il confronto) a Verdellino il Censimento ha contato 2.600 abitazioni e 2.400 famiglie (che adesso sono quasi 2.900).

Cresce così tanto la popolazione ?

No. Quella cresce meno. Guarda questa figura. Mentre negli anni '80 e all'inizio degli anni '90, abitanti e famiglie crescevano a un ritmo simile, oggi le famiglie crescono 2-3 volte tanto.



Ci vogliono più case allora ?

O forse soprattutto case diverse.

Case rotonde ?

Hai la battuta pronta, Ndiaye. Volevo dire che ad esempio: siccome gli anziani restano soli, in case dove sono cresciuti con figli, e questi, quando vanno a vivere in nuove case, le vogliono più grandi, cresce tutto.

Beh. Se i soldi ci sono ...

Ma il terreno per costruire le case diminuisce. Qui non siamo in Senegal. Sai che differenza c'è tra noi e voi ? misurata attraverso la densità noi abbiamo quasi 2mila abitanti ogni kmq; voi, a parte la capitale e qualche altro grosso centro, ne avete meno di 100. Nella tua Touba si parla di 250 ab/kmq.

Beh. Il benessere ha i suoi costi.

Non è del tutto vero. Restando nel campo della densità, vedi che Levate e Osio Sopra, paesi vicinissimi a noi hanno 700-900 abitanti ogni kmq.

Verdellino nell'area Dalmine Zingonia

| Cod_Istat | Comune | popolazione | famiglie | superficie | densità |
|------------------------------|------------|---------------|---------------|-------------|--------------|
| 16029 | Boltiere | 5.097 | 1.636 | 4,05 | 1.259 |
| 16075 | Ciserano | 5.404 | 1.818 | 5,2 | 1.039 |
| 16091 | Dalmine | 22.397 | 8.173 | 11,6 | 1.931 |
| 16126 | Levate | 3.631 | 1.204 | 5,31 | 684 |
| 16152 | Osio Sopra | 4.792 | 1.503 | 5,03 | 953 |
| 16153 | Osio Sotto | 11.201 | 3.977 | 7,45 | 1.503 |
| 16232 | Verdellino | 7.373 | 2.394 | 3,78 | 1.951 |
| 16233 | Verdello | 7.497 | 2.451 | 7,15 | 1.049 |
| Area Dalmine Zingonia | | 67.392 | 23.156 | 49,6 | 1.360 |

| | | | | | |
|------------------------------|------------|--------------|--------------|--------------|------------|
| 16029 | Boltiere | 7,6 | 7,1 | 8,2 | -7,4 |
| 16075 | Ciserano | 8,0 | 7,9 | 10,5 | -23,6 |
| 16091 | Dalmine | 33,2 | 35,3 | 23,4 | 42,0 |
| 16126 | Levate | 5,4 | 5,2 | 10,7 | -49,7 |
| 16152 | Osio Sopra | 7,1 | 6,5 | 10,1 | -29,9 |
| 16153 | Osio Sotto | 16,6 | 17,2 | 15,0 | 10,6 |
| 16232 | Verdellino | 10,9 | 10,3 | 7,6 | 43,5 |
| 16233 | Verdello | 11,1 | 10,6 | 14,4 | -22,9 |
| Area Dalmine Zingonia | | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 0,0 |

Costeranno di più le case lì.

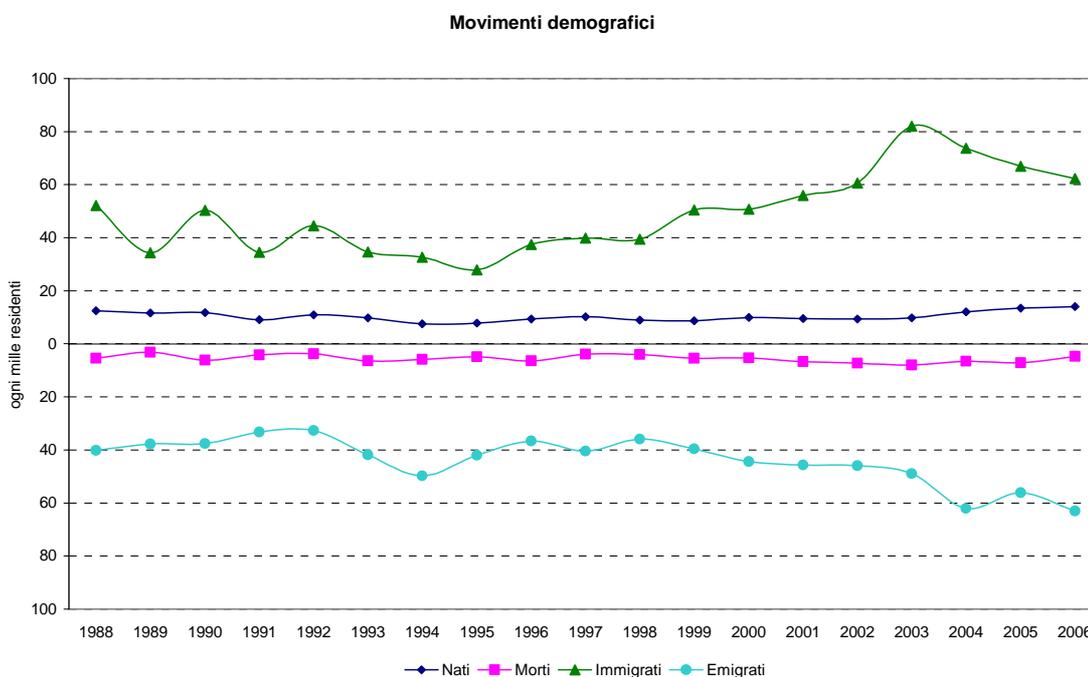
Il borsino immobiliare non dice questo. I prezzi sono simili: 1300-1450 euro al mq. per un appartamento nuovo. Certo che i costi delle case dipendono anche da quanto le persone si spostano.

I valori immobiliari

| Cod_Istat | Comune | Valore in euro al mq. | | | | Residenti stranieri in % |
|-----------------------|------------|-----------------------|---------|----------------------|---------|--------------------------|
| | | Appartamenti nuovi | | Appartamenti recenti | | |
| | | minimo | massimo | minimo | massimo | |
| 16029 | Boltiere | 1.200 | 1.350 | 800 | 1.050 | 7,85 |
| 16075 | Ciserano | 1.250 | 1.450 | 950 | 1.150 | 15,05 |
| 16091 | Dalmine | 1.400 | 1.800 | 850 | 1.050 | 5,79 |
| 16126 | Levate | 1.300 | 1.450 | 1.000 | 1.200 | 4,52 |
| 16152 | Osio Sopra | 1.300 | 1.450 | 1.000 | 1.200 | 3,81 |
| 16153 | Osio Sotto | 1.350 | 1.550 | 1.100 | 1.250 | 7,60 |
| 16232 | Verdellino | 1.350 | 1.550 | 1.000 | 1.200 | 17,52 |
| 16233 | Verdello | 1.400 | 1.600 | 1.100 | 1.300 | 8,36 |
| Area Dalmine Zingonia | | 1.319 | 1.525 | 975 | 1.175 | 8,81 |

Abitando da qualche anno a Verdellino ho imparato a riconoscere i volti delle persone; ho l'impressione che cambino.

Prova ad osservare questa figura dove sono riportati i nati, i morti, gli immigrati e gli emigrati ogni mille abitanti, dal 1988 ad oggi.



Si nasce e si muore molto meno rispetto a chi esce ed entra per migrazione. Ma noi stranieri quanto incidiamo rispetto a quei 60 migranti ogni mille.

Credo sia proprio qui il punto; nel 2005 il 65 % di immigrati sono stranieri come te; la maggior parte dei quali sono arrivati da altri Comuni italiani, non dall'estero. E poi, tra i quasi cento bambini nati, 36 non sono italiani. Anche tra gli emigrati c'è un numero significativo di voi, ma siete stati comunque il 37 per cento. Insomma Ndiaye, il segno + della popolazione a Verdellino è il vostro.

I residenti stranieri al 1.1.2006

per sesso e classe d'età

| classe d'età | femmine | maschi | totale |
|---------------|------------|------------|-------------|
| 0 - 4 | 71 | 72 | 143 |
| 5 - 9 | 31 | 45 | 76 |
| 10 - 14 | 22 | 34 | 56 |
| 15 - 19 | 25 | 46 | 71 |
| 20 - 24 | 28 | 45 | 73 |
| 25 - 29 | 61 | 75 | 136 |
| 30 - 34 | 56 | 139 | 195 |
| 35 - 39 | 51 | 164 | 215 |
| 40 - 44 | 29 | 127 | 156 |
| 45 - 49 | 16 | 75 | 91 |
| 50 - 54 | 4 | 31 | 35 |
| 55 - 59 | 2 | 13 | 15 |
| 60 - 64 | 8 | 0 | 8 |
| 65 - 69 | 7 | 3 | 10 |
| 70 - 74 | 0 | 0 | 0 |
| 75 - 79 | 0 | 0 | 0 |
| 80 - 84 | 1 | 0 | 1 |
| 85 e + | 0 | 0 | 0 |
| Totale | 412 | 869 | 1281 |

Mobilità dei residenti stranieri nel 2005

| | | femmine | maschi | totale |
|------------|--|------------|------------|------------|
| Nati | | 18 | 18 | 36 |
| Morti | | 0 | 0 | 0 |
| Iscritti | da altri comuni | 65 | 118 | 183 |
| | dall'Estero | 41 | 82 | 123 |
| | altri | 1 | 10 | 11 |
| | in complesso | 107 | 210 | 317 |
| Cancellati | per altri comuni | 27 | 93 | 120 |
| | per l'estero | 1 | 2 | 3 |
| | per acquisizione Cittadinanza Italiana | 0 | 0 | |
| | altri | 2 | 26 | 28 |
| | in complesso | 30 | 121 | 151 |

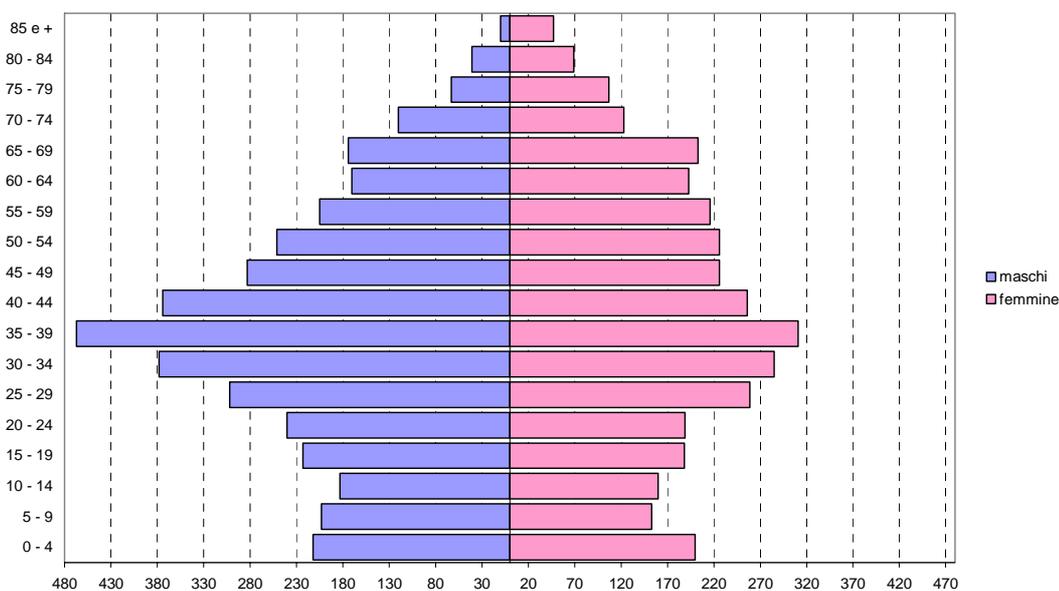
Non pensavo che ci fossero queste differenze ...

Guarda come si vede bene se metti a confronto le due piramidi di età.

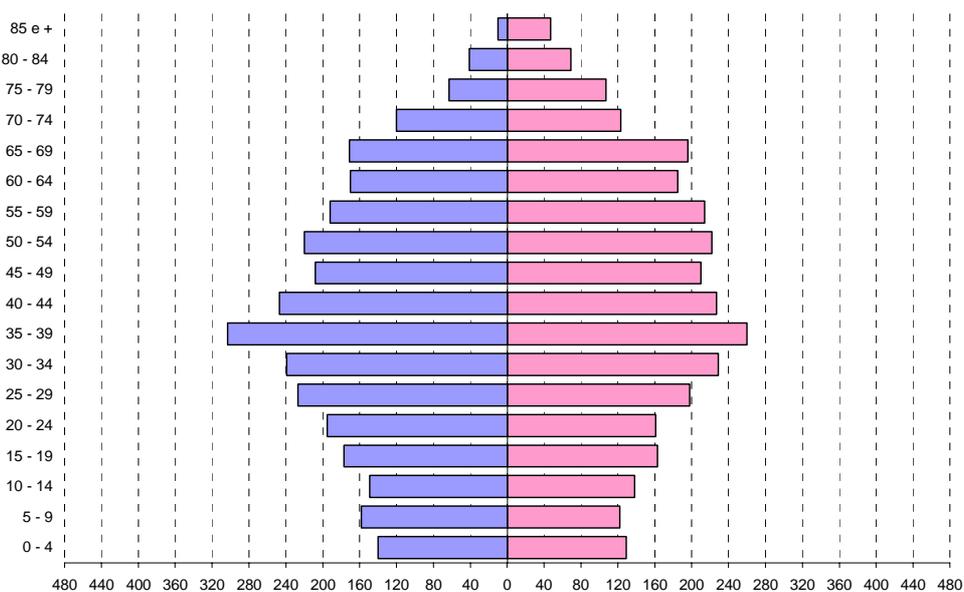
Avete anche voi a Bergamo le piramidi, come in Egitto.

Ah scusami; faccio il saputello ma lo imparato proprio ieri sera. La piramide è usata dai demografi per rappresentare una comunità che, al crescere degli anni delle persone, è via via più contenuta; la morte tocca le persone proporzionalmente all'età. Dicevo; guarda la differenza tra le due piramidi: quelli di tutti i residenti di Verdellino e quella dei soli italiani; siete voi che fate la differenza.

Piramide delle età 2006. Verdellino



Piramide dell'età. Cittadini italiani. Verdellino 1.1.2006



Come mai è tutta sbilanciata a sinistra ?

Lo chiedo a te. Come mai a Verdellino vivono tanti immigrati maschi ?

Sai, prima di portare la famiglia dai nostri paesi ci pensiamo bene; anzi alcuni stanno qui ma con l'idea di tornare nel proprio paese.

Ma tra voi senegalesi che siete il gruppo più numeroso (secondo l'anagrafe 750 a fine giugno), ci sono quasi più di 6 uomini per ogni donna; e stiamo parlando solo dei residenti; non di quelli con il permesso di soggiorno o magari irregolari.

**I residenti stranieri al 1.1.2006
per paese di origine**

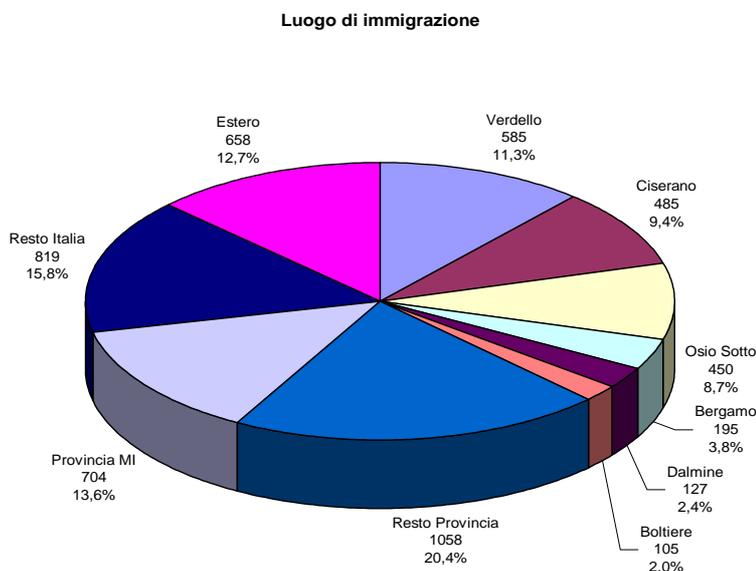
| paese di origine | femmine | maschi | totale | paese di origine | femmine | maschi | totale |
|--------------------|---------|--------|--------|---------------------|------------|------------|-------------|
| Senegal | 78 | 352 | 430 | Mali | 1 | 4 | 5 |
| Marocco | 78 | 134 | 212 | Turchia | 2 | 2 | 4 |
| Pakistan | 39 | 104 | 143 | Bosnia-Erzegovina | 1 | 3 | 4 |
| Albania | 41 | 63 | 104 | Polonia | 3 | 0 | 3 |
| India | 20 | 32 | 52 | Serbia e Montenegro | 2 | 1 | 3 |
| Nigeria | 23 | 22 | 45 | Filippine | 2 | 1 | 3 |
| Romania | 18 | 22 | 40 | Spagna | 2 | 0 | 2 |
| Costa d'Avorio | 12 | 20 | 32 | Germania | 2 | 0 | 2 |
| Egitto | 4 | 27 | 31 | Ungheria | 2 | 0 | 2 |
| Burkina Faso | 14 | 15 | 29 | Cile | 2 | 0 | 2 |
| Tunisia | 6 | 18 | 24 | Bulgaria | 1 | 1 | 2 |
| Togo | 7 | 7 | 14 | Argentina | 1 | 1 | 2 |
| Ecuador | 6 | 5 | 11 | Irlanda | 1 | 1 | 2 |
| Cuba | 7 | 2 | 9 | Congo | 1 | 1 | 2 |
| Ghana | 2 | 7 | 9 | Sri Lanka | 0 | 2 | 2 |
| Brasile | 7 | 0 | 7 | Russia Federazione | 1 | 0 | 1 |
| Ucraina | 5 | 2 | 7 | Belgio | 1 | 0 | 1 |
| Cina Rep. Popolare | 2 | 5 | 7 | Slovacchia | 1 | 0 | 1 |
| Algeria | 2 | 5 | 7 | Iran | 1 | 0 | 1 |
| Peru' | 4 | 1 | 5 | Benin | 1 | 0 | 1 |
| Francia | 4 | 1 | 5 | Bangladesh | 0 | 1 | 1 |
| Moldova | 3 | 2 | 5 | Bielorussia | 0 | 1 | 1 |
| Somalia | 2 | 3 | 5 | Mauritania | 0 | 1 | 1 |
| | | | | Totale | 384 | 849 | 1233 |

In effetti negli ultimi anni c'è stata una ripresa degli arrivi dei miei connazionali qui a Verdellino.

Beh, comunque non si è parlato solo di voi ieri sera.

Meno male.

Guarda questa "torta" che mostra il comune di immigrazione. Circa un terzo degli immigrati viene dai comuni intorno: Verdello, Ciserano, Osio Sotto, Dalmine, Boltiere.



Qualcuno ieri sera osservava che se si vuole programmare il territorio non lo si può fare guardando solo i confini di Verdellino. Tanti servizi potrebbero essere programmati insieme.

Ma come si fa ? I sindaci riescono a mettersi d'accordo ?

Qualche anno fa otto comuni, i cinque che ti facevo notare prima più Osio sopra, Levate e naturalmente Verdellino hanno stretto un accordo, una specie di patto. Ricordo che era uscito un documento, scritto da studiosi, sull'identità culturale dell'area Dalmine Zingonia ...



Già, a proposito, Zingonia, ne sento sempre parlare ma non mi sembra che sia un Comune.

La mia famiglia è arrivata dalla Puglia qui al nord per un certo signor Zingone.

Chi era ?

Già negli anni '60, Zingone, che era un finanziere, ebbe l'idea di far nascere una città nuova, razionale, autonoma, a misura d'uomo, diceva. Pensava che dovessero stare insieme gli spazi per lavorare, abitare, dedicati al tempo libero.

Allora anch'io sono qui per colpa di Zingone ? Chissà. Di questo passo tra un po' di anni quante persone vivranno qui a Verdellino.

Ieri sera tra gli esperti c'era un demografo che ha mostrato i risultati di una prima previsione sull'andamento della popolazione al 2.011 e 2.016.

Cosa ha detto ?

Prevede un aumento, ma contenuto: 8.000-8.200 abitanti

Cambia poco allora ?

Non è vero; perché ci ha fatto vedere le previsioni per gruppi di età; lui le ha chiamate «coorti».

Che cos'è una coorte ? un gruppo di persone ?

spetta, fammi ricordare le parole precise che ha usato ... "Il termine coorte per il demografo, è un'estensione di ... generazione e identifica un gruppo di persone ... accomunate da un evento-origine vissuto nello stesso anno".

E allora fammi vedere queste «coorti».

Guarda come cambiano i gruppi di bambini; quelli più piccoli e quelli più grandicelli, i giovani, le persone in età di matrimonio, gli adulti, gli anziani, i vecchi ... Il segno rosso (negativo) è nelle coorti (vedi che ho imparato) tra 25 e 40 anni.

Proiezioni demografiche derivate

Popolazione prevista per coorti specifiche e raffronti con la situazione al 2006

| età | al 31.12.2006 | al 31.12.2011 | al 31.12.2016 | delta 2006-2011 | delta 2011-2016 |
|---------------|---------------|---------------|---------------|-----------------|-----------------|
| 0 - 2 | 293 | 299 | 252 | 6 | -48 |
| 3 - 5 | 224 | 283 | 301 | 59 | 18 |
| 6 - 10 | 362 | 422 | 489 | 60 | 67 |
| 11 - 13 | 214 | 237 | 276 | 23 | 39 |
| 14 - 18 | 390 | 359 | 405 | -31 | 46 |
| 19 - 21 | 233 | 236 | 221 | 3 | -15 |
| 22 - 24 | 263 | 281 | 265 | 18 | -16 |
| 25 - 29 | 507 | 435 | 456 | -72 | 20 |
| 30 - 34 | 689 | 532 | 458 | -157 | -74 |
| 35 - 39 | 759 | 709 | 547 | -50 | -162 |
| 40 - 44 | 668 | 770 | 720 | 102 | -51 |
| 45 - 49 | 530 | 673 | 776 | 143 | 103 |
| 50 - 54 | 458 | 530 | 672 | 72 | 143 |
| 55 - 59 | 428 | 452 | 523 | 24 | 71 |
| 60 - 64 | 379 | 418 | 441 | 39 | 23 |
| 65 - 69 | 354 | 365 | 403 | 11 | 38 |
| 70 - 74 | 270 | 327 | 338 | 57 | 11 |
| 75 - 79 | 178 | 232 | 282 | 54 | 49 |
| 80 - 84 | 101 | 139 | 181 | 38 | 42 |
| 85 e + | 75 | 94 | 121 | 19 | 27 |
| totale | 7.375 | 7.795 | 8.127 | 420 | 332 |

Come mai quelle divisioni diverse per i bambini e i ragazzi.

Sono state usate per capire quanti asili, quante scuole serviranno; come dovranno essere grandi ...

Certo da noi in Senegal non si pensa molto a questi problemi.

La scuola com'è da voi ? fino a che anno si studia ?

Leggevo giusto in un sito Internet che nonostante lo sviluppo delle strutture scolastiche senegalesi, tra le migliori dell'Africa occidentale, rimane ancora molto elevato il tasso di analfabetismo; mi sembra che raggiunga il 60%. Nel Senegal è ottima la qualità dell'istruzione superiore, mentre ancora non è molto sviluppata, in particolare nelle aree rurali, l'istruzione primaria. Comunque sono previsti tre anni di educazione prescolare (dai 4 ai 6 anni), sei anni di scuola elementare (dai 7 ai 12 anni), quattro anni di scuola media (dai 13 ai 16), e un insegnamento secondario di 2 anni di formazione professionale breve o di 3 anni di secondaria tecnica professionale o di 4 anni di scuole normali regionali. L'istruzione primaria è, almeno in teoria, obbligatoria; l'età d'accesso è fissata a sette anni, ma è possibile l'iscrizione dei bambini di sei che abbiano frequentato la scuola materna. L'età dei bambini è comunque nettamente superiore a quella prevista dalla classe di frequenza, per la forte incidenza di ripetenti. Alla fine

del sesto anno, il superamento di un esame consente di ottenere la licenza elementare, il CEPE (*Certificat des études primaires élémentaires*). L'accesso alle medie e alle superiori è a numero chiuso e subordinato ad esami selettivi.

Sei informatissimo.

A me piace studiare. Ho un diploma e chissà che un domani ...

A proposito, hai visto invece che noi di Verdellino, come titolo di studio, non siamo molto avanti, per lo meno rispetto ai comuni vicini; tra diplomati e laureati (il dato è del censimento 2001) non si raggiunge il 24 % della popolazione sopra i 6 anni; la media dell'area è del 28 %, a Dalmine il 32 %.

Grado di istruzione. Su popolazione > 6 anni al 2001

| Cod_Istat | Comune | Senza titolo | Licenza elementare | Licenza media | Diploma | Laurea | TOTALE |
|------------------------------|------------|--------------|--------------------|---------------|---------------|--------------|---------------|
| 16029 | Boltiere | 276 | 1.125 | 1.405 | 977 | 142 | 3.925 |
| 16075 | Ciserano | 411 | 1.315 | 1.746 | 985 | 131 | 4.588 |
| 16091 | Dalmine | 1.559 | 4.966 | 7.083 | 5.305 | 1.020 | 19.933 |
| 16126 | Levate | 205 | 917 | 1.134 | 681 | 120 | 3.057 |
| 16152 | Osio Sopra | 284 | 1.128 | 1.487 | 767 | 115 | 3.781 |
| 16153 | Osio Sotto | 709 | 2.908 | 3.761 | 2.326 | 349 | 10.053 |
| 16232 | Verdellino | 649 | 1.751 | 2.401 | 1.311 | 195 | 6.307 |
| 16233 | Verdello | 446 | 1.912 | 2.105 | 1.426 | 256 | 6.145 |
| Area Dalmine Zingonia | | 4.539 | 16.022 | 21.122 | 13.778 | 2.328 | 57.789 |

| | | | | | | | |
|------------------------------|------------|------------|-------------|-------------|-------------|------------|--------------|
| 16029 | Boltiere | 7,0 | 28,7 | 35,8 | 24,9 | 3,6 | 100,0 |
| 16075 | Ciserano | 9,0 | 28,7 | 38,1 | 21,5 | 2,9 | 100,0 |
| 16091 | Dalmine | 7,8 | 24,9 | 35,5 | 26,6 | 5,1 | 100,0 |
| 16126 | Levate | 6,7 | 30,0 | 37,1 | 22,3 | 3,9 | 100,0 |
| 16152 | Osio Sopra | 7,5 | 29,8 | 39,3 | 20,3 | 3,0 | 100,0 |
| 16153 | Osio Sotto | 7,1 | 28,9 | 37,4 | 23,1 | 3,5 | 100,0 |
| 16232 | Verdellino | 10,3 | 27,8 | 38,1 | 20,8 | 3,1 | 100,0 |
| 16233 | Verdello | 7,3 | 31,1 | 34,3 | 23,2 | 4,2 | 100,0 |
| Area Dalmine Zingonia | | 7,9 | 27,7 | 36,6 | 23,8 | 4,0 | 100,0 |

| | | | | | | | |
|------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|--|
| 16029 | Boltiere | -0,8 | 0,9 | -0,8 | 1,0 | -0,4 | |
| 16075 | Ciserano | 1,1 | 0,9 | 1,5 | -2,4 | -1,2 | |
| 16091 | Dalmine | -0,0 | -2,8 | -1,0 | 2,8 | 1,1 | |
| 16126 | Levate | -1,1 | 2,3 | 0,5 | -1,6 | -0,1 | |
| 16152 | Osio Sopra | -0,3 | 2,1 | 2,8 | -3,6 | -1,0 | |
| 16153 | Osio Sotto | -0,8 | 1,2 | 0,9 | -0,7 | -0,6 | |
| 16232 | Verdellino | 2,4 | 0,0 | 1,5 | -3,1 | -0,9 | |
| 16233 | Verdello | -0,6 | 3,4 | -2,3 | -0,6 | 0,1 | |
| Area Dalmine Zingonia | | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | |

Però mi sembra che tutti i giovani frequentano le scuole superiori ...

Beh, non proprio tutti; ieri sera dicevano appunto che non avevano ancora i dati certi, ma a livello provinciale due anni fa ormai oltre l'72 per cento dei giovani tra 15 e 19 anni frequentavano un corso di studi. Quelli provvisori darebbero il nostro comune al 61 % !

Forse il titolo di studio è un po' più basso perché si lavora di più ?

La bergamasca è stata una delle province dove il grado di istruzione si è mantenuto basso, proprio per quello che dici tu; infatti se andiamo a vedere i dati su quelli che lavorano notiamo che la forza lavoro di Verdellino sfiora il 60 % della popolazione contro il 55 % di Dalmine, Levate, Osio Sopra, Osio Sotto e Verdello, per rimanere al solito confronto.

Posizione sul mercato del lavoro. Su popolazione > 14 anni al 2001

| Comune | Forza lavoro | Occupati | In cerca di occup. | Non forza lavoro | Studenti | Casalinghe | Pensionati | Altra condizione | Totale pop. > 14 anni |
|-------------------|---------------|---------------|--------------------|------------------|--------------|--------------|--------------|------------------|-----------------------|
| Boltiere | 2.051 | 1.979 | 72 | 1.534 | 189 | 562 | 691 | 92 | 3.585 |
| Ciserano | 2.474 | 2.378 | 96 | 1.627 | 219 | 645 | 586 | 177 | 4.101 |
| Dalmine | 10.006 | 9.667 | 339 | 8.053 | 1.024 | 3.322 | 3.024 | 683 | 18.059 |
| Levate | 1.513 | 1.469 | 44 | 1.264 | 166 | 507 | 491 | 100 | 2.777 |
| Osio Sop. | 1.916 | 1.861 | 55 | 1.487 | 211 | 559 | 604 | 113 | 3.403 |
| Osio Sotto | 5.085 | 4.898 | 187 | 4.011 | 543 | 1.561 | 1.563 | 344 | 9.096 |
| Verdellino | 3.365 | 3.193 | 172 | 2.318 | 301 | 907 | 908 | 202 | 5.683 |
| Verdello | 3.110 | 3.005 | 105 | 2.508 | 330 | 885 | 1.048 | 245 | 5.618 |
| | 29.520 | 28.450 | 1.070 | 22.802 | 2.983 | 8.948 | 8.915 | 1.956 | 52.322 |

| | | | | | | | | | |
|-------------------|--------------|--------------|-------------|--------------|-------------|--------------|--------------|-------------|---------------|
| Boltiere | 57,21 | 55,20 | 2,01 | 42,79 | 5,27 | 15,68 | 19,27 | 2,57 | 100,00 |
| Ciserano | 60,33 | 57,99 | 2,34 | 39,67 | 5,34 | 15,73 | 14,29 | 4,32 | 100,00 |
| Dal mine | 55,41 | 53,53 | 1,88 | 44,59 | 5,67 | 18,40 | 16,75 | 3,78 | 100,00 |
| Levate | 54,48 | 52,90 | 1,58 | 45,52 | 5,98 | 18,26 | 17,68 | 3,60 | 100,00 |
| Osio Sop. | 56,30 | 54,69 | 1,62 | 43,70 | 6,20 | 16,43 | 17,75 | 3,32 | 100,00 |
| Osio Sotto | 55,90 | 53,85 | 2,06 | 44,10 | 5,97 | 17,16 | 17,18 | 3,78 | 100,00 |
| Verdellino | 59,21 | 56,19 | 3,03 | 40,79 | 5,30 | 15,96 | 15,98 | 3,55 | 100,00 |
| Verdello | 55,36 | 53,49 | 1,87 | 44,64 | 5,87 | 15,75 | 18,65 | 4,36 | 100,00 |
| | 56,42 | 54,37 | 2,05 | 43,58 | 5,70 | 17,10 | 17,04 | 3,74 | 100,00 |

| | | | | | | | | |
|-------------------|------------|------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Boltiere | 0,8 | 0,8 | -0,0 | -0,8 | -0,4 | -1,4 | 2,2 | -1,2 |
| Ciserano | 3,9 | 3,6 | 0,3 | -3,9 | -0,4 | -1,4 | -2,7 | 0,6 |
| Dal mine | -1,0 | -0,8 | -0,2 | 1,0 | -0,0 | 1,3 | -0,3 | 0,0 |
| Levate | -1,9 | -1,5 | -0,5 | 1,9 | 0,3 | 1,2 | 0,6 | -0,1 |
| Osio Sop. | -0,1 | 0,3 | -0,4 | 0,1 | 0,5 | -0,7 | 0,7 | -0,4 |
| Osio Sotto | -0,5 | -0,5 | 0,0 | 0,5 | 0,3 | 0,1 | 0,1 | 0,0 |
| Verdellino | 2,8 | 1,8 | 1,0 | -2,8 | -0,4 | -1,1 | -1,1 | -0,2 |
| Verdello | -1,1 | -0,9 | -0,2 | 1,1 | 0,2 | -1,3 | 1,6 | 0,6 |
| | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |

Siamo dei grandi lavoratori insomma. ... E tutte queste altre figure dove si parla di spese, di entrate, cosa sono ?

Sono dati molto interessanti; è la prima volta che li sento; riguardano i bilanci comunali.

Cioè ?

I comuni sono obbligati a rendere pubblici i bilanci; cioè quanto si spende e quanto entra nelle casse comunali per tutte le attività che svolgono.

Da dove arrivano i soldi ai comuni ?

Principalmente dalle tasse, dai trasferimenti monetari dello stato, delle regioni e da quanto si chiede ai cittadini per i servizi: asilo nido, scuola, raccolta rifiuti ecc.

Analisi dei bilanci delle municipalità dell'Area Dalmine Zingonia

Entrate in euro pro capite

| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | media 98-05 |
|------------------------------|------------|------------|------------|------------|--------------|------------|--------------|--------------|-------------|
| Boltiere | 978 | 969 | 730 | 1.112 | 1.295 | | 710 | 914 | 958 |
| Ciserano | 964 | 684 | 910 | 846 | 1.300 | 957 | 1.456 | 1.229 | 1.043 |
| Dalmine | 730 | 786 | 717 | 815 | 940 | 969 | 948 | 1.668 | 947 |
| Levate | 954 | 732 | 911 | 703 | 796 | 822 | 814 | 1.055 | 848 |
| Osio Sopra | 673 | 722 | 797 | 659 | 1.010 | 1.099 | 771 | 1.006 | 842 |
| Osio Sotto | 806 | 744 | 792 | 877 | 910 | 1.105 | 1.101 | 1.299 | 954 |
| Verdellino | 960 | 1.030 | 932 | 846 | 906 | 852 | 1.301 | 932 | 970 |
| Verdello | 935 | 731 | 974 | 889 | 1.401 | 1.171 | 1.185 | 922 | 1.026 |
| Area Dalmine Zingonia | 875 | 800 | 845 | 843 | 1.070 | 996 | 1.036 | 1.128 | 949 |

Fonte: Ministero delle finanze - Certificati del conto consuntivo

Con meno di mille euro può vivere il Comune ?

Beh, sì a quanto pare; poi prova a moltiplicarlo per i 7.300 abitanti ...

Nelle casse comunali entrano circa 7 milioni di euro ogni anno.

Veloce nei calcoli, eh ? attento però che questa è la media; l'anno precedente, nel 2004, erano entrati più di 9 milioni. Sai, ci sono i prestiti, le entrate straordinarie.

Nella mia famiglia è più facile trovare uscite straordinarie, come quella della casa.

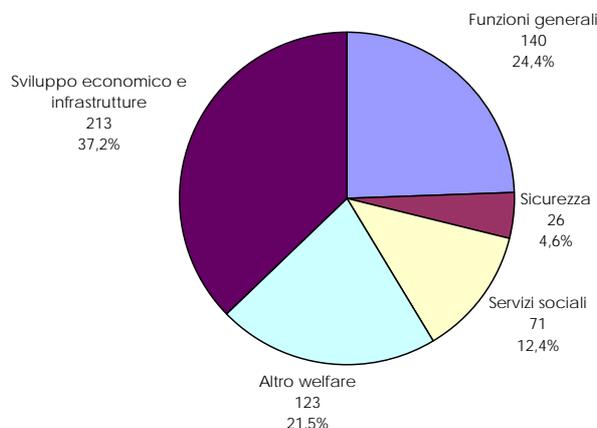
Beh, anche per il comune è così. Anzi le uscite sono divise proprio in uscite correnti e uscite in conto capitale.

Ah, ecco perché la spesa corrente è poco più della metà, 570 euro.

Vedi come si suddivide la spesa ?

Spiegami un po'.

Composizione della spesa corrente per funzioni aggregate. Media 1998-2005 in euro p/c



Le spese per le *funzioni generali* sono quelle che permettono al comune di "funzionare"; l'*altro welfare* vuol dire spese per istruzione, cultura, biblioteca, sport ...

E per la salute ?

No, per quella interviene la Regione. Sarebbe interessante sapere quanto si spende per ogni cittadino lombardo.

La spesa più grossa è per le infrastrutture, quasi il 40 per cento.

Acqua, rifiuti, strade, illuminazione; le spese sono tante; sai che ad esempio per portare via i rifiuti dalle case si spende poco di meno che per tutti i servizi sociali ? 85 contro 72 euro a persona.

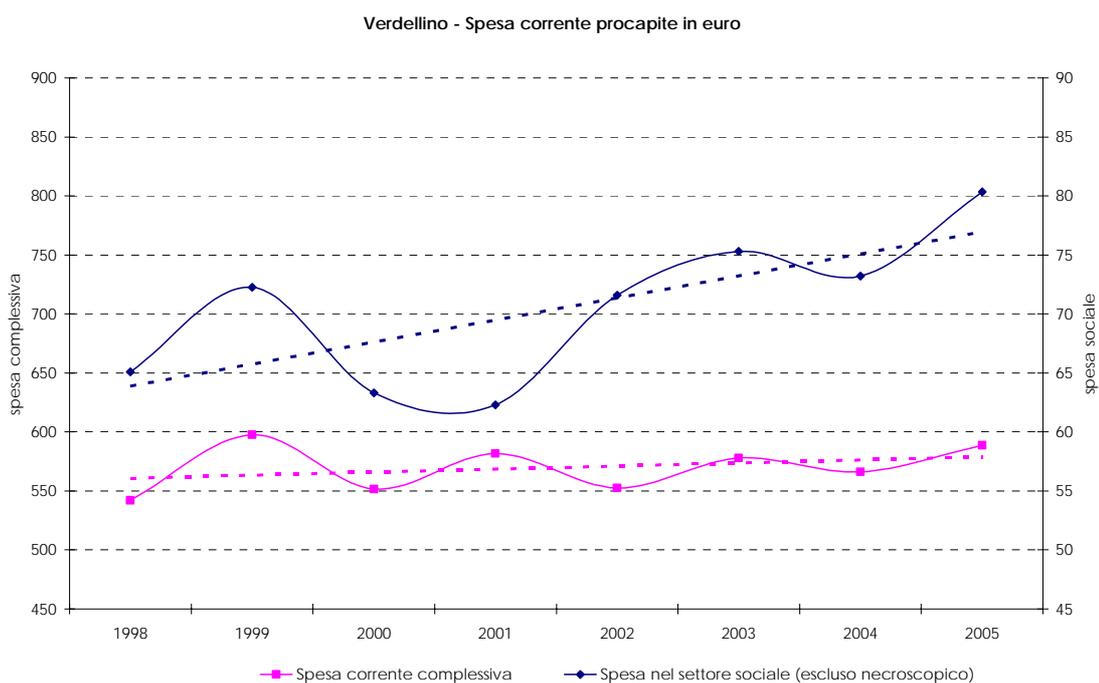
Davvero ? Da noi, in Senegal, è un problema grave quello dei rifiuti. Adesso capisco anche il perché. Ma scusa, nella torta non c'è scritto 71 euro per i servizi sociali ?

Attento alle medie. Si parla della media degli ultimi sette anni.

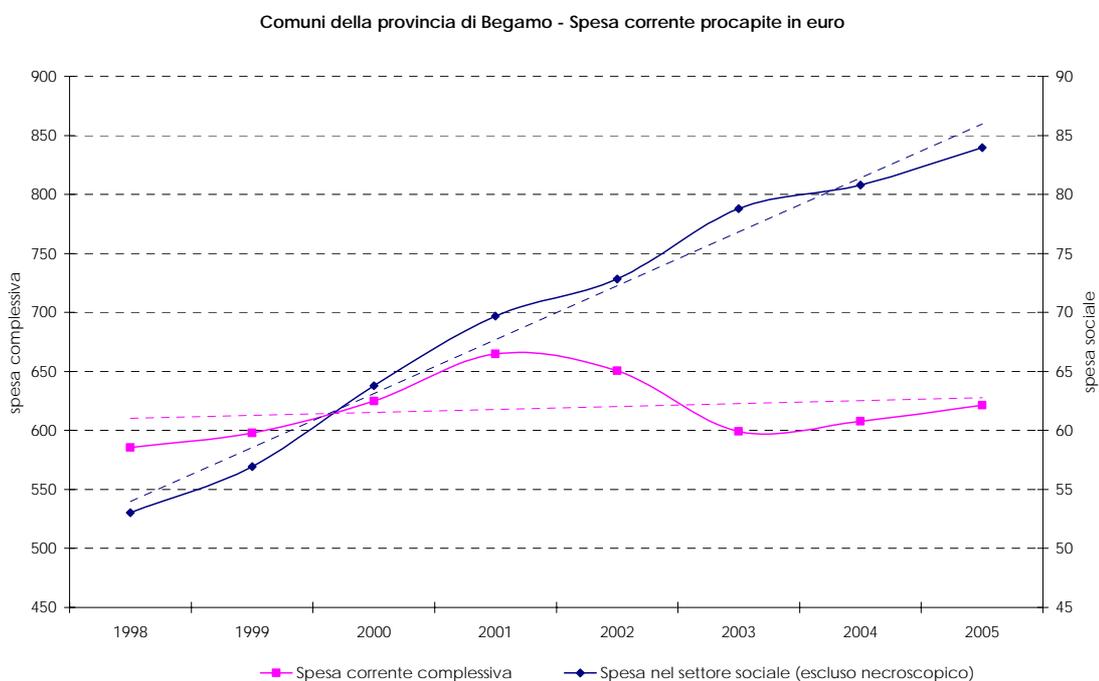
Non si sa niente per il 2006 e per il 2007 ?

Tra poco conosceremo i dati del 2006; per il 2007 bisogna aspettare un anno.

Certo che le spese per i servizi sociali crescono.



Eh sì; mentre quelle complessive restano quasi ferme; però a Verdellino meno che a livello di tutti i comuni della provincia; guarda come pende quella curva. Si è passati in sette anni da 53 a 84 euro pro capite !



Come mai ? Continuerà sempre così ?

Non lo so. Ieri sera spiegavano che questo è uno dei problemi più seri del comune. Non che si vogliono togliere i servizi sociali, anzi; ma dicevano che serve capire quali sono i più importanti, chi ne ha veramente bisogno e soprattutto chi li paga.

Ma non sono gratis ?

Non tutti e non per tutti. Ad esempio il servizio di asilo nido; ci sono dei cittadini che lo pagano per intero, chi una parte. Dipende dal reddito che hanno.

Beh, è giusto. Ma con che soldi si paga quello che non dà il cittadino ?

Prima di tutto con le tasse; poi interviene lo Stato (anche se adesso molto poco) e poi ancora le tariffe che il comune chiede per i servizi, per gli oneri di urbanizzazione ...

Cosa sono ?

Gli oneri di urbanizzazione sono la parte di spesa che un residente paga quando costruisce. Sai, intorno alla casa bisogna fare strade, portare il gas, la luce ... tutto questo costa; allora per legge sono previsti degli oneri a carico del cittadini. E poi sai che c'è l'ICI: l'imposta comunale sugli immobili.

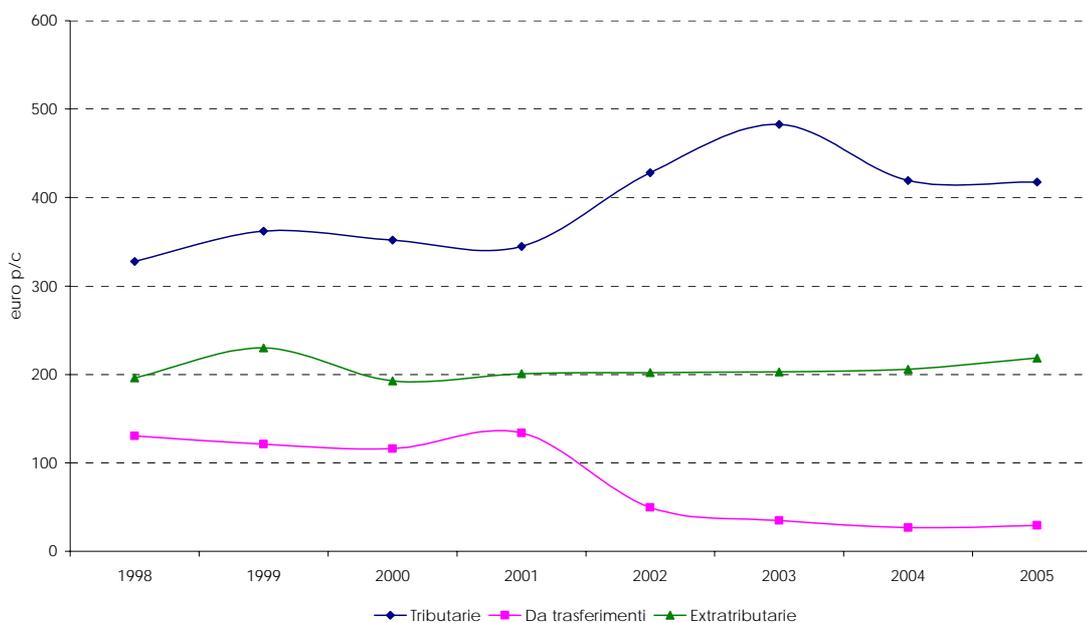
Ah sì, ne sento sempre parlare alla televisione; dice che il governo toglierà questa tassa.

Beh, si vedrà; intanto ci sono già tanti sgravi, come per quelli che hanno solo la casa dove vivono. Tu quanto paghi ?

Non mi ricordo.

Vai a vedere; avrai il bollettino di pagamento; non c'è solo la televisione per sapere le cose e farsi un'idea. ... Ti ricordi quella figura con tre linee che guardavamo prima ? quella delle entrate ? su quella in mezzo, c'era scritto "extratributarie"; ecco quelle sono le spese che il cittadino sostiene direttamente per i servizi.

Andamento delle entrate. Comune di Verdellino. 1998-2005 in euro p/c



Ah sì; 200 euro a persona; queste restano uguali per tutto il periodo.

Sì. Facevano notare proprio questo, ieri sera. Che le tariffe per i servizi potrebbero cambiare, magari in parte anche in relazione al reddito del singolo cittadino.

Un altro modo di chiedere i soldi ai cittadini.

Che però per altre cose, magari meno essenziali, sono disposti a pagare ben di più. Pensa quando spendiamo per andare in vacanza.

Io nulla, o quasi. Qualche risparmio lo tengo per tornare ogni tanto in Senegal; quella è la nostra vacanza.

Hai ragione. Però proprio per questo bisognerebbe ripensare alle cose pratiche per cercare di andare d'accordo su dei criteri di giustizia.

Cioè ?

In fondo è un problema di giustizia quello più importante per l'amministratore pubblico. D'accordo, deve fare funzionare bene il comune, deve essere competente, ascoltare i cittadini, ma la cosa più difficile è essere giusti.

Se ognuno facesse il suo dovere saremmo a posto; tutto funzionerebbe meglio.

Sì, ma ci sono persone che hanno meno possibilità di altre; non per loro pigrizia, ma per loro caratteristiche; pensa ai disabili. Ancora ieri sera hanno accennato che si tratta di una delle fonti più consistenti di spesa sociale.

Perché in Italia si sta bene e allora ci si può permettere anche di pensare ai "disabili", come li chiamate voi.

Qualche tempo fa un amico mi aveva fatto leggere un libricino di uno studioso di origine indiana; mi sembra si chiami Sen, deve essere un po' economista e un po' filosofo. Mi aveva molto colpito ciò che scriveva sulla giustizia, sull'uguaglianza. Mi ricordo ancora una frase che diceva (più o meno così): "si potrebbe essere *agiati* senza stare *bene*. Si potrebbe stare *bene* senza essere in grado di condurre la vita che *si era desiderata*. Si potrebbe avere la vita che *si era desiderata* senza essere *felici*. Si potrebbe essere *felici* senza avere molta *libertà*. Si potrebbe avere molta *libertà* senza *avere* molto. E così via."

Ne hai parlato con qualcuno dei Singh ? Sono indiani anche loro, chissà cosa ne pensano.

Già, spero che mi capiti l'occasione. ... Ci vediamo domani Ndiaye, ora vado a casa.

A domani Milazzo. Magari se fanno ancora una serata in cui spiegano il *regolatore* vengo anch'io.

Il piano di governo del territorio, Ndiaye, non il *regolatore*. Come lo chiamate voi il territorio ?

***Suuf si*. Ma non sono sicuro che il mio *ssuf* sia come il vostro territorio.**